

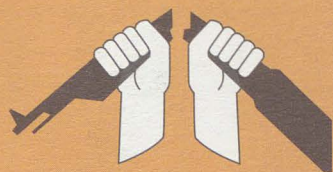
Rivista mensile  
fondata da Aldo Capitini  
nel 1964

AN n. 6 giugno 2000

anno XXXVII

Redazione: via Spagna 8 - 37123 Verona

L. 4.000 7 2 2,06



# Azione nonviolenta

6/2000

**ERGASTOLO  
PER GLI OBIETTORI  
DI COSCIENZA  
IN TURCHIA**

**ERITREA E CECENIA  
LE GUERRE  
DIMENTICATE  
DALL'ONU**

**UNA STORIA  
DI MORTE  
E RESURREZIONE  
AD AUSCHWITZ**

**VERSO LA MARCIA  
PERUGIA-ASSISI  
DEL 24 SETTEMBRE  
2000**



inserto staccabile  
Campi estivi  
Mir-Mn

# Sommario

Giugno 2000

Rivista di formazione informazione e  
dibattito sulle tematiche della  
nonviolenza in Italia e nel mondo

## Azione nonviolenta

### Azione nonviolenta

Rivista mensile del Movimento  
Nonviolento: formazione, infor-  
mazione e dibattito sulle temati-  
che della nonviolenza in Italia e  
nel mondo.

### Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Spagna, 8  
37123 Verona (Italy)  
Tel. (+39) 045 8009803  
Fax (+39) 045 8009212  
E-mail:  
azioneonviolenta@sis.it  
www.unimondo.org/azione-  
nonviolenta

### Editore

Movimento Nonviolento  
Codice fiscale 93100500235  
Partita Iva 02878130232

### Direttore

Mao Valpiana

### Amministrazione

Marco Brandini, Stefano Guffanti

### Hanno collaborato alla redazione di questo numero:

Paolo Predieri, Claudio Cardelli,  
Marco Brandini, Andrea Moran-  
din, Giuseppe Gasparini, Stefano  
Guffanti, Flavia Rizzi, Silvia Nej-  
rotti, Achille Lodovisi, Edi Rabini,  
Elena Buccoliero, Franco Perna,  
Maira Teresa Gavazza, Gloria  
Gazzeri, Giovanni Grandi, Luigi  
De Luca, Peacelink, Operazione  
Colomba, Gabriele Colleoni, Elisa  
Kidané.

### Stampa (su carta riciclata)

Cierre Grafica s.c. a r.l. via Ciro  
Ferrari, 5 - 37060 Caselle di Som-  
macampagna (VR) Tel. 045  
8580900

### Direttore responsabile

Pietro Pinna

### Abbonamento annuo

L. 40.000 da versare sul conto cor-  
rente postale n. 10250363 intesta-  
to ad Azione nonviolenta, oppure  
bonifico bancario sul conto cor-  
rente n. 9490570 presso la Carive-  
rona Banca, agenzia di Borgo  
Trento, Verona, CAB 11718, ABI  
06355, intestato ad Azione non-  
violenta, via Spagna 8, 37123 Ve-  
rona (nella causale specificare:  
"Abbonamento ad AN")

ISSN: 1125-7229

Associato all'USPI, Unione Stampa  
Periodica Italiana

Iscrizione Registro Nazionale della  
Stampa n. 3091 vol. 31 foglio 721  
del 4/4/1991

Registrazione del Tribunale di Ve-  
rona n. 818 del 7/7/1988

Spedizione in abbonamento posta-  
le da Verona C.M.P./40%.

Pubblicazione mensile, anno XXX-  
VII, giugno 2000

Un numero arretrato L. 5000,  
comprese le spese di spedizione.

Chiuso in tipografia il 3 giugno  
2000

Tiratura in 2000 copie.

## GIOVANI TURCHI CONTRO LA GUERRA: TESTIMONI CHE SCUOTONO L'EUROPA

di Achille Ludovisi  
e Giovanni Grandi .....4



Islam.....12

Libri .....17

Cinema .....22

Musica .....23

Esteri.....24

Appuntamenti .....25

Pubblicazioni.....26

Campi estivi.....27

Euromediterranea .....28

## YUSUP, CHE HA VISTO IL PARADISO, MA È TORNATO NELLA CECENIA INFUOCATA

di Franco Perna .....6



## UN SILENZIO DI CINQUANT'ANNI PER TRASFORMARE LA MORTE IN RESURREZIONE

di Elena Buccoliero .....8



## CAMPI ESTIVI 2000 MIR-MN VIVERE LA NONVIOLENZA

di Mir-Mn Piemonte ....13



## LA MARCIA PERUGIA-ASSISI DEL 1961 L'IMPEGNO NONVIOLENTO E PACIFISTA DI CAPITINI

di Luigi De Luca .....18



Azione nonviolenta

# Fermare la guerra fra Etiopia ed Eritrea



La guerra nel Corno d'Africa, la guerra fra Etiopia ed Eritrea è scoppiata nuovamente con una violenza che tramortisce e lascia senza speranze.

L'Etiopia ha deciso di attaccare, ha deciso di vincere un conflitto assurdo, ha deciso di non lasciare nessuna opportunità alla pace. Lo ha deciso con cinismo e determinazione. Lo ha deciso nonostante gli sforzi della Comunità Internazionale per una soluzione pacifica. L'Eritrea aveva già firmato ogni accordo di pace, aveva aderito al piano messo a punto dall'Organizzazione dell'Unità Africa, era pronta a sottoscrivere una risoluzione delle Nazioni Unite sull'immediato 'cessate il fuoco'.

Ma l'Etiopia non vuole la pace, vuole vincere militarmente. L'esercito etiopico ha invaso una larga parte del territorio eritreo, ha costretto alla fuga gli abitanti di un'importante città come Barentu, ha obbligato le organizzazioni umanitarie a interrompere il proprio lavoro a favore dei profughi della guerra a causa dei combattimenti, ha bombardato centri abitati e villaggi. I numeri, come sempre, sono da apocalisse: 30mila morti, 200mila nuovi profughi, un'eredità di lutti e dolore. E nessuna luce in fondo al tunnel di questa nuova ondata di violenze in una delle più disperate terre dell'Africa.

Noi, che sottoscriviamo questo appello, abbiamo creduto alla pace nel Corno d'Africa, abbiamo creduto che fosse possibile un avvenire di speranze per generazioni di africani, abbiamo creduto che i miracoli di uno sviluppo economico e sociale potessero davvero realizzarsi in questa terra d'Africa. Vorremmo crederci ancora, nonostante quanto sta accadendo in queste ore. Vorremmo che il futuro non fosse negato ai popoli dell'Eritrea e dell'Etiopia.

Vorremmo che l'aggressione etiopica, questa volta, fosse fermata prima che tutto diventi più irreparabi-

le di quanto non lo sia adesso.

L'Italia ha doveri storici profondi in Corno d'Africa. Eritrea ed Etiopia sono legati da vincoli reali al nostro paese. L'Italia può giocare un ruolo autentico: è un interlocutore ascoltato ad Asmara come ad Addis Abeba.

La cooperazione italiana ha investito risorse, uomini, denaro in queste due terre. L'Italia può agire, può convincere l'Etiopia della sua follia, può alzare la voce, può pretendere che le armi tacciano, che l'esercito etiopico si ritiri.

Se così non fosse, il Corno d'Africa annegherebbe di nuovo, e per decenni, nella violenza. L'Italia può fermare, almeno può tentare di fermare, questa guerra. Può costringere il governo di Addis Abeba a cessare il suo attacco.

E' un intervento che il governo italiano, le forze politiche, il Parlamento non può non fare. Non è possibile che oggi, in qualunque parte avvenga, sia consentito alla violenza di guidare la politica, alla guerra di decidere le sorti di un popolo o di una terra. Noi chiediamo al governo italiano di fare l'impossibile purché questa guerra finisca.

Noi chiediamo che la pace ritorni in Corno d'Africa. Noi chiediamo che l'esercito etiopico lasci i territori eritrei e che nuovi negoziati rendano speranze che oggi appaiono sepolte. E chiediamo che questo avvenga in fretta: non è giusto morire in questa guerra.

*NIGRIZIA, MANI TESE, RAGGIO, ACLI (Milano), ACRA (Associazione di Cooperazione in Africa e America Latina), ADE (Adozioni a distanza Eritrea), AdOCS (Associazione degli Operatori di Cooperazione allo Sviluppo), AFRICHE, AICOS, ALTRAECONOMIA, PEACE GAMES, ANNULLIAMO LA DISTANZA, ASSOCIAZIONE CULTURALE PUNTO ROSSO, A.So.C. Vicenza, ASSOCIAZIONE DI AMICIZIA ITALO-ERITREA, C.R.I.C., CHIAMA L'AFRICA, CIPSI, CISV, CITTADINI DAPPERTUTTO, COCIS, COCIS, COMBONI PRESS, COMITATO DI SOLIDARIETÀ CON IL POPOLO ERITREO, COMITATO MESSINESE DI AMICIZIA AL POPOLO SAHRAWI, COSPE, ECPAT-Italia, EDITRICE MISSIONARIA ITALIANA (EMI), MISNA, ERIMA (Ass. Medica eritrea), FORUM MONDIALE DELLE ALTERNATIVE, GMA Montagnana, ICEI, L'ALTRAPAGINA, MISSIONARIE DELLA CONSOLATA, MLAL, MOVIMENTO NONVIOLENTO (VR), OEW - Organizzazione per Un Mondo Solidale, PAX CHRISTI, RINATURA, Segreteria FESMI, SERVIZIO INFORMAZIONI CONGO-SOL, TERRE DI MEZZO, VIDES INTERNAZIONALE, VIS*



# Giovani turchi contro la guerra: testimoni che scuotono l'Europa

a cura di  
Achille Lodovisi e Giovanni Grandi



La polizia turca mentre carica dei manifestanti

## Obiezione di coscienza in Turchia: un diritto negato

Tra pochi giorni torneranno in Turchia alcuni volontari del Servizio Obiezione e Pace, l'ultimo progetto di intervento nonviolento in aree di conflitto e in paesi sottoposti a regimi dittatoriali promosso dall'Associazione Papa Giovanni XXIII, la cui caratteristica principale consiste: nel vivere con le vittime della violenza, sostenendo e facendo conoscere in Italia e in Europa quei gruppi che all'interno della stessa società civile attuano forme di lotta non violenta per vedere ricono-

sciuti i propri diritti e mutare la situazione. I volontari del servizio obiezione e pace hanno operato nell'Operazione Colomba ed in alcuni di questi paesi stanno tuttora lavorando in Krajina, Timor Est, Chiapas, Kosovo e Cecenia.

In Turchia stanno collaborando con quanti si battono per la libertà di stampa e di opinione, per il rispetto dei diritti umani e per il riconoscimento dei diritti del popolo curdo.

Questa volta torneranno per offrire solidarietà ed appoggio allo IAMI (Iniziativa Antimilitarista di Istanbul), un'associazione nata dalla volontà di alcuni obiettori di coscienza (odc) di supportare Osman Murat Ülke, il primo obiettore turco che ha espresso pubblicamente il proprio rifiuto al servizio militare, pagando questa scelta con una condanna al carcere a vita, ma di tipo particolare: attualmente Osman è libero, ma può essere incarcerato in qualsiasi momento senza preavviso alcuno e senza conoscere la durata del periodo di detenzione, come è già avvenuto in passato. Non si tratta quindi di una condanna certa con una pena definita e definitiva da scontare, bensì di una spada di Damocle che pende sul capo del 'colpevole' perseguitandolo per tutta la vita.

I membri dello IAMI, che fanno parte della rete internazionale dei War Resisters, sono promotori di una 'Campagna per la pace, l'antimilitarismo, l'obiezione di coscienza ed una cultura non violenta', progetto che si articola in una serie di appuntamenti, il primo dei quali si è svolto a Istanbul il 15 maggio in concomitanza con la dichiarazione pubblica di Ugur, un ragazzo che ha deciso di

consegnarsi alle autorità turche dichiarandosi pubblicamente obiettore di coscienza e rifiutando l'arruolamento nelle forze armate.

Seguirà un'azione su vasta scala contro l'obbligo del servizio militare con lo slogan: 'Libertà per l'Obiezione di Coscienza'.

In Turchia, infatti, il diritto all'obiezione di coscienza non è riconosciuto e chi compie tale scelta viene considerato disertore, mentre per il fatto di rendere pubblica la decisione si incorre in una condanna supplementare con l'accusa di allontanare le persone dal servizio militare.

La pena, come si è detto, è il carcere a vita.

Nel corso del precedente viaggio in occasione del Newroz, il capodanno curdo che si festeggia il 21 marzo, i volontari di Operazione Colomba (del servizio Obiezione e Pace), hanno incontrato alcuni membri dello IAMI, tra cui lo stesso Ugur, il quale ha rivolto un pressante appello alla società civile italiana ed internazionale, in particolare agli obiettori e a tutti coloro che si riconoscono nei valori della pace, dell'antimilitarismo e dei diritti umani: Perché l'iniziativa possa avere il massimo risultato è importante condividere questa giornata, per far intendere al governo del paese che il problema non è solo 'affare turco'.

Sarebbe anche importante organizzare una raccolta di fondi per sostenere la campagna. Per questo suo gesto anche Ugur rischia di finire in carcere.

Ed è per sostenere il suo coraggio e la sua coerenza che i volontari hanno deciso di unirsi al suo appello e partecipare alla manifestazione.

## Intervista a Ugur, obiettore di coscienza di Istanbul

*"Sono nonviolento, mi attende il carcere a vita..."*

### Raccontaci di te...

Nel 1986 sono entrato alla scuola militare, una decisione forzata in quanto la mia famiglia non poteva permettersi una scuola a pagamento e la scuola militare è gratuita. Dopo pochi giorni, a forza di ubbidire agli ordini e marciare in riga, ho subito capito che non faceva per me. A 17 anni, finalmente terminata la scuola, sono dovuto entrare all'accademia militare, ma a quel punto la decisione di abbandonare le forze armate era già presa. Secondo quanto prevede lo statuto della scuola militare, però, ciò non è assolutamente possibile; l'unico modo è di farsi espellere. Così ho cominciato a compiere gesti indisciplinati, marciando in senso opposto o infilandomi gli abiti a rovescio! Poiché non ero l'unico che voleva andarsene, altri sei ragazzi hanno iniziato ad imitarmi, creando non pochi problemi all'accademia. Mi hanno messo in punizione per 40 giorni, ma dopo appena 6 giorni, mi hanno cacciato. In seguito mi sono iscritto all'università per sfuggire al servizio di leva; ho cambiato tre facoltà, soltanto per evitare la chiamata. Non mi importava del Governo e delle sue istituzioni, anzi me ne prendevo gioco. Attualmente non ho alcuna possibilità di tornare all'università, ma non lo vorrei nemmeno, poiché ho deciso di confrontarmi faccia a faccia con il Governo, senza più nascondermi. Ho anche avuto l'opportunità di espatriare, ma ho rifiutato perché se decido di andare all'estero lo voglio fare per scelta personale e non per necessità.

### Come hai maturato la decisione di diventare obiettore di coscienza?

L'anno scorso ci sono state le elezioni, che sono state vinte dal partito fascista, e proprio in quel periodo ho cominciato ad interessarmi a temi come la non violenza, l'antimilitarismo, l'obiezione di coscienza. Ho visto la pagina web dell'ISKD di Izmir, dove si parlava anche dei War Resisters e del gruppo IAMI di Istanbul. Ero molto interessato, così ho telefonato, sono venuto qui e da allora sono anch'io membro dello IAMI. In definitiva le ragioni per non essere militare sono tantissime ma la principale è che sono anarchico. Non concepisco la violenza, non uso la violenza e non voglio imparare ad usarla. Non voglio ubbidire a nessun'altra autorità se non a me stesso.

### Parlaci della forma di lotta che state portando avanti.

Credo che l'unica forma di lotta possibile sia la lotta nonviolenta. È la sola alternativa valida al regime militare turco, anche se è una scelta ancora troppo difficile per la maggior parte della popolazione viste le condizioni della Turchia. Probabilmente lo potrà diventare nel tempo, ma per ora siamo ancora in pochi numericamente a optare per questa forma di lotta.

### Cosa puoi dirci dell'obiezione di coscienza in Turchia?

Durante questi 15 anni di guerra tra esercito turco e guerriglieri del Pkk, il numero degli obiettori è aumentato sempre di più. Tra i ragazzi che decidono di non fare il servizio militare, la maggior parte tenta di fuggire clandestinamente in Europa piuttosto che dichiarare pubblicamente la propria scelta. Le cifre parlano di circa 400.000 disertori in Turchia. Non è detto che siano tutti antimilitaristi e non violenti; molti vogliono semplicemente evitare il servizio di leva, che dura ben 18 mesi. Moltissimi ragazzi curdi, poi, disertano per non essere costretti a combattere nel loro stesso villaggio contro civili curdi.

### Hai deciso di consegnarti all'autorità militare presentando il tuo rifiuto al servizio militare. Pensi che questo gesto avrà un significato per la popolazione civile in tutta la Turchia?

Se la gente comprenderà il significato del mio gesto non dipenderà da me, ma dalla loro sensibilità ed attenzione per la mia situazione e quella di tutti gli odc. Io lo faccio perché ci credo fino in fondo e questo resta il primo motivo. È un gesto personale. Posso essere un esempio, ma non è la cosa più importante. Io leggerò la mia dichiarazione e sarà solo l'inizio di una campagna per il riconoscimento del diritto all'obiezione di coscienza e per fare sì che altri giovani trovino il coraggio di dichiarare apertamente la loro decisione. Chiediamo in questo modo che ci sia una pena definita e non più il carcere a vita per chi decide di obiettare al servizio militare. Crediamo che questa campagna possa diventare un'occasione per la gente per confrontarsi e per contrastare in qualche modo il potere del governo.

### La Turchia è impegnata militarmente su due fronti: con la Grecia per quanto riguarda l'isola di Cipro e con i curdi del Pkk per quanto riguarda il sud-est. Credi che questo tuo gesto possa avere un peso nei confronti di questi conflitti?

Se il mio gesto contribuirà a migliorare la situazione nel Sud Est o a Cipro, non posso che esserne felice, ma ci tengo a precisare che la mia è una scelta legata alla guerra in sé. Se vivessi in un paese senza guerra, la mia scelta sarebbe identica. Comunque ci stiamo dando da fare per aprire ad una collaborazione con gli odc greci e creare un coordinamento.

### Cosa possiamo fare noi in Italia per sostenere te e gli altri obiettori nella vostra azione?

Vi chiedo di parlare della nostra situazione per far sapere alla gente quello che accade e quello che vivono gli obiettori in Turchia; mi sembra valida l'idea di organizzare qualcosa in contemporanea in Italia. Vi chiediamo di partecipare alla nostra campagna anche in futuro con iniziative in Italia e in Europa.

INFO: Servizio Obiezione e Pace Tel./fax. 0541/751624 Cell. 0348.2488126 e-mail: [odcpace.apg23@libero.it](mailto:odcpace.apg23@libero.it) Per contribuire alla campagna per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza in Turchia e per sostenere i progetti del Servizio è possibile fare un versamento sul ccp. 13792478 intestato all'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, via Mameli 1 - 47900 Rimini con causale di versamento Servizio odc & pace - Turchia.

# Yusup, che ha visto il paradiso ma è tornato nella Cecenia infuocata

a cura di  
Franco Perna

progetti sono già in cantiere per quest'estate. Una cosa, però, ci ha lasciati perplessi: la mancanza d'informazione e quindi di preoccupazione riguardo alla situazione in Cecenia, se non fosse per le notizie - anche queste, tuttavia, poco diffuse - di casi tragici di soldati russi uccisi o che disertano l'esercito. Pare si sappia di più sulla situazione nell'ex Jugoslavia che su quanto sta accadendo nella stessa Russia. In verità, anche noi in Occidente sappiamo poco della Cecenia, in quanto i nostri governi (e i mass media) preferiscono coltivare buone relazioni di amicizia con le autorità russe per ovvi interessi commerciali. Intanto alle porte della nostra "Fortezza Europa" si consuma, quasi in silenzio, una ennesima tragedia umana.

Ogni tanto, però, grazie alla dedizione di alcune persone, sostenute da piccoli gruppi, si sentono bellissime storie in cui il coraggio vince la miseria umana. Eccone una narrata da Chris Hunter, quacchero inglese, che dirige un centro per la pace e lo sviluppo comunitario in Russia. Il racconto è stato pubblicato dal settimanale *The Friend* di Londra (28 aprile 2000); se ne dà qui un breve sunto.

Yusup è un adolescente, unico maschio della sua famiglia, che vive in un piccolo paese della Cecenia. La tradizione vuole che in mancanza del padre sia Yusup ad occuparsi della madre e delle tre sorelle. Nei momenti liberi gli piace giocare a pallone con i suoi coetanei. Un giorno, però, proprio mentre giocava all'aperto, un improvviso bombardamento uccise tre dei suoi compagni; Yusup rimase gravemente ferito. Venne soccorso, ma la mancanza di ade-

guati servizi sanitari gli causò la perdita di ambedue le gambe e un'infezione tale per cui il cuore cessò di battere e Yusup entrò in coma. Ormai non c'era più speranza di salvezza per lui, quando - dopo circa 15 minuti - Yusup riprese lentamente a vivere e cominciò a raccontare che aveva attraversato un tunnel luminoso, trovandosi poi in un bellissimo posto alla presenza di belle persone, le quali gli avevano chiesto se volesse rimanere lì con loro. Egli aveva risposto che non poteva, poiché doveva occuparsi delle sue sorelle e di sua madre, e fece ritorno, contento di aver visto finalmente qualcosa di bello...

Chris Hunter prosegue il racconto spiegando come Yusup sia stato in seguito curato da alcuni dottori tedeschi ed infine affidato al suo Centro, assieme ad altri adolescenti - anche meno fortunati di Yusup - che trovano coraggio ed energia per guarire dai mali causati dalla guerra e vivere pienamente la loro vita. Purtroppo, il destino di decine di migliaia di altre persone in Cecenia è caratterizzato da tragedie ancora maggiori e speranze sempre minori. Le atrocità commesse sono semplicemente indescrivibili. Benché i soldati uccisi siano migliaia, sono soprattutto i civili a pagare il tributo più alto a questa guerra insensata. Il centro per la pace e lo sviluppo comunitario (CPCD) cerca inoltre di facilitare i contatti con i ceceni impegnati a costruire la pace dal basso, perché possano rendere testimonianza del loro lavoro. E' stato il caso di Zura Betieva, arrestata e torturata assieme a sua figlia, che - grazie a questo centro - è riuscita a raggiungere Mosca e a parlare a molte associazioni di quanto succede in Ce-

cenia. Alla stessa maniera, un piccolo gruppo di ceceni è riuscito a raggiungere anche Ginevra per esporre la situazione alla Commissione dell'ONU per i diritti umani. Il CPCD opera regolarmente nei campi profughi, ove gestisce un programma psico-sociale diretto ai più giovani, tramite giochi terapeutici, per permettere loro di vivere momenti di vita "normale". Gruppi di volontari particolarmente colpiti dal trauma della guerra vengono inviati alla vicina Ingushetia per essere curati da una quarantina di psicologi e assistenti sociali che lavorano affiancati al Centro; quest'ultimo si avvale anche dell'appoggio di altre ONG, agenzie dell'ONU e - fino a qualche mese fa - delle stesse autorità

russe. Ciò avveniva comunque nelle zone limitrofe, perché nella stessa Cecenia non arriva praticamente nessun aiuto umanitario, benché la propaganda russa indichi il contrario. Atti di dignità umana e di compassione, spesso per vie misteriose ed impensabili, riescono a raggiungere il cuore di molte persone, benché questo processo non sia facilitato dai media. La maggior parte dei ceceni non nutre risentimento verso i russi, essendo questi ultimi ugualmente vittime del loro stesso regime. Una piccola minoranza di russi guarda al di là della propaganda ufficiale per valutare la situazione reale e offrire tutto l'aiuto possibile. Ragazzi come Yusup non si perdono in amare considerazioni su quanto accade,

ma mirano con speranza ad una vita futura più pacifica. Per la fine di questo incubo e la ricostruzione di una Cecenia ormai devastata, la comunità internazionale deve assumersi maggiori responsabilità. Le ONG, le Chiese e i governi possono aumentare il flusso di aiuti destinati alle vittime. Noi tutti possiamo far pressione sui nostri governi perché non chiudano gli occhi sulle atrocità commesse nei confronti della popolazione civile.

Dobbiamo fare questo non solo per persone come Zura Betieva e Yusup (che sta nuovamente imparando a camminare), ma anche per noi stessi, se vogliamo realmente impegnarci a creare un mondo più giusto e meno violento in cui vivere.

## L'operazione Colomba vola in Cecenia

Partiamo per la Cecenia. Andremo a vivere con le persone che subiscono gli effetti devastanti della guerra. Per noi gli interessi principali non sono quelli economici ma quelli umani. Getteremo le basi per una presenza tra loro come già stiamo facendo in Chiapas e Kosovo, per condividere le loro sofferenze e cercare di essere la loro voce. E' inaccettabile che queste popolazioni vengano deportate nel silenzio del mondo. Queste deportazioni, a nostro parere, fanno parte di un piano politico che tiene ancora i profughi ceceni rinchiusi nei campi in Ingusezia senza alcuna prospettiva di rientro alle loro case. Ancora una volta intere popolazioni vengono usate come pedine per giochi di potere, senza che nessuno dica una parola per impedirlo. Vogliamo condividere con loro un pezzo della nostra vita per rispondere a questa logica criminale di cui anche noi italiani siamo complici.

### Le responsabilità dell'Italia e il ruolo nel commercio delle armi

Negli ultimi mesi del 1999 l'Italia ha ratificato, con le leggi n. 398 e n.397, l'accordo di cooperazione militare con la Russia. La Camera dei Deputati ha approvato i provvedimenti proprio mentre erano in corso i bombardamenti con cui la Russia ha devastato la Cecenia, che hanno causato molte vittime e decine di migliaia di profughi. Il disegno di legge n. 4431, presentato lo scorso 19 gennaio dal Governo D'Alema, non ancora passato all'esame delle commissioni competenti del Senato (Affari esteri e Difesa), sta per introdurre delle modifiche alla legge 185/90, che regola il commercio e le esportazioni delle armi, in un'ottica di liberalizzazione del mercato degli armamenti. A partire dal 1994, anche per le pressioni delle industrie produttrici di armamenti, molte delle quali a partecipazione statale, sono state concesse molte deroghe alla legge 185/90, fino a svuotarla di significato. Oggi i produttori di armi, in nome della libertà di mercato, vorrebbero avere ancora meno restrizioni e chiedono che la legislazione italiana si adegui a quella, meno restrittiva, degli altri Stati europei.

### Corpi Civili di Pace e Interposizione non armata.

Non è ammissibile che il rispetto dei diritti umani sia subordinato alla forza di chi li calpesta: contro Milosevic o Saddam si fa la voce grossa e si armano i bombardieri, con la Russia si fa finta di niente. In questa situazione si dimostra ancora una volta l'inefficacia di un intervento armato di pacificazione, che vincola il rispetto dei diritti umani alla possibilità di affermarli tramite la supremazia militare. Si conferma invece la validità di un intervento civile di interposizione non armata, un modello di intervento utilizzabile ed efficace anche contro i soprusi delle grandi potenze militari, in alternativa ad un intervento armato che rischierebbe soltanto di scatenare una guerra mondiale. È questo lo spirito che ha portato il Parlamento Europeo ad emanare una Raccomandazione sull'istituzione di un Corpo di Pace Civile Europeo, approvata nella seduta del 10 febbraio 1999.

INFO: Associazione Papa Giovanni XXIII Tel. 0541.751498 oppure 0348.2488146



Yusup (a destra) e Chris Hunter (al centro)

## Impressioni e riflessioni ai margini di un viaggio in Russia

Per rispondere all'invito di alcune organizzazioni russe il Servizio Civile Internazionale (SCI) ha inviato un gruppo per studiare / esplorare in loco le possibilità di servizio volontario e di scambi, soprattutto in regioni della Russia asiatica, fino a Khabarovsk e Vladivostok, percorrendo oltre 20.000 km, dei quali 900 con la Transiberiana. Abbiamo incontrato rappresentanti di una dozzina di organismi locali interessati a scambi di volontari col SCI. Sotto questo profilo il viaggio - studio si è rivelato utile e promettente per il futuro; infatti, alcuni

# Un silenzio di cinquant'anni per trasformare la morte in resurrezione

a cura di  
Elena Buccoliero



Elisa Springer

## Nostra intervista a Elisa Springer, sopravvissuta ad Auschwitz

*Un cerotto può bastare ad occultare la verità. E' la storia di Elisa Springer, 82 anni, austriaca di religione ebrea, che per oltre cinquant'anni ha nascosto il numero di matricola che i nazisti vollero imprimerle a fuoco, e con esso tutta la sua storia. La donna gentile e riservata, la donna vibrante e fortissima che, incoraggiata dal figlio, ha deciso di rendere al mondo la sua esperienza attraverso Auschwitz-Birkenau, Buchenwald, Bergen-Belsen, Theresien, dapprima con un libro, "Il silenzio dei vivi" (Marsilio, 1997), e poi con innumerevoli incontri presso scuole, comuni, biblioteche e associazioni, perché l'orrore non venga dimenticato, affinché non possa ripetersi. "Io Elisa Springer oggi sono qui per aprirvi un angolo del mio*

*cuore", si annuncia in uno dei suoi tanti appuntamenti, mentre la piccola sala zittisce per l'emozione. "E' questo l'insegnamento che io posso trarre dal mio dolore: hanno tentato di distruggermi, di cancellarmi dalla vita, e hanno invece salvato la mia anima, la mia forza e i miei ricordi". Ci ritroviamo, al termine dell'incontro, per scambiare ancora qualche parola a partire dalle pagine del "Silenzio dei vivi". Con noi, due esperienze totalmente diverse, una sincera attenzione reciproca, la volontà di Elisa Springer di essere testimone.*

**Una delle prime cose che colpisce nel libro è la cura, la delicatezza con cui racconta nei particolari la sua vita prima del periodo di internamento.**

Vede, io non sono né un'oratrice né una scrittrice, io parlo solamente dal cuore al cuore. Così, in modo facile, come mi è venuto, come so parlare. Man mano che ricordavo ho steso gli appunti, poi li ha corretti mio figlio perché il mio italiano non è perfetto, ed è uscito il libro.

**Nel libro scrive: "Dio mi ha concesso di liberarmi dalla prigionia del passato, attraverso le pagine di questo libro".**

Certo. Certo, perché ho portato per oltre cinquant'anni tutto dentro. Attraverso la scrittura mi sono liberata di un peso, e adesso sono gli altri che mi aiutano a portarlo.

**Lei ha mantenuto il silenzio per moltissimo tempo. Proprio verso tutti?**

Con pochissime persone ho solo accennato, ho detto che sono stata in campo di sterminio ma oltre quello non sono andata, non ho raccontato quello che veramente

ho vissuto.

**Neppure con le persone più strette, con suo marito..?**

No, e le dirò il motivo. Mio marito era molto cattolico e come lui tutta la sua famiglia. Dove vivo io, non solo a Manduria ma anche in tutti i paesi vicini, sono l'unica ebrea e i familiari non volevano che io mi rivelassi per paura di ripercussioni, sia su mio figlio che su di me.

**Temeva di non essere capita?**

Sì, di non essere capita e anche di essere perseguitata. Perché ero ebrea, perché mio figlio aveva una madre ebrea. Vede, nel meridione non hanno vissuto la guerra, né la Resistenza, i bombardamenti, niente. E poi io ho taciuto per tanti anni perché nessuno voleva sapere. Avrei avuto tanto bisogno di aprirmi, di parlare, di liberarmi di quel fardello che mi trascinavo dietro, ma mi ridevano in faccia e dicevano: non è vero, non ti credo. E quel silenzio significava per me la morte. Oggi però - è da cinque anni che io faccio questi incontri - trovo un altro silenzio che è di attenzione, di commozione. Lo incontro ovunque vado, e mi ha ridato la vita.

**E' stato suo figlio ad invitarla a parlare.**

Sì, certo, quando si è fatto grande ha voluto sapere. Vedeva quel cerotto sul braccio, mi ha chiesto e io ho spiegato. Mi ha detto: "Togliti quel cerotto, non sei tu a doverti vergognare, ma gli altri". Oltre tutto ero vedova - sono ormai 19 anni che mio marito è morto - quindi non avevo più nessun freno, come dire?, mi sono aperta e mi sono auto-denunciata. **Che cosa è scattato in lei quando ha deciso di parlare?**

Mi sono liberata in parte, in gran parte di quel peso. E volevo liberarmi di quel peso. Ero arrivata già a 77 anni, ho pensato: è possibile che una storia del genere debba essere sepolta insieme a me? Se parlo, posso lasciare qualche cosa anche a mio figlio, posso lasciare una memoria. E poi è venuto il libro, mai più pensando che avrebbe avuto tanto successo. Oramai siamo alla sedicesima edizione, in tre anni 90.000 volumi, non è una cosa da niente. Mi ha dato tanto soddisfazione, mi ha fatto vedere che la gente vuol sapere, che la gente mi vuole bene, e questo mi ha ridato la vita. Ho uno scopo, adesso, nella vita. Oltre mio figlio, naturalmente, ma lui ormai è uomo.

**Quali reazioni ha avuto dalle persone che non sospettavano niente?**

Reazioni benevole, solo reazioni benevole. Oggi mi amano tutti e mi spalancano le porte dappertutto.

**In quei primi anni in Puglia, e prima a Milano, ha vissuto come cattolica?**

Certo, i primi anni sì.

**Penso sia stato un peso enorme doversi portare tutto dentro.**

Io mi sono auto-annientata. Io non ero più Elisa Springer, io ero soltanto la signora Sanmarco, e basta. Mi ero annientata e poi ho vegetato, non vissuto. Sì, è stato... è stata dura, anche dopo.

**In qualche modo però tutte queste cose avranno dovuto trasparire. Se non nelle parole...**

No, sul mio carattere piuttosto. Perché la sofferenza che ho subito, prima in campo e poi dopo, quel dover tacere, annientare me stessa, sono cose che influiscono sulla persona. Io oggi non riesco più a gioire molto, come non riesco

più a sentire un forte dolore. Certamente, sono le conseguenze. Né riesco più ad essere molto espansiva, c'è sempre qualcosa che mi trattiene.

**C'è stato, dopo tutto l'orrore, un momento in cui ha sentito che era di nuovo a casa?**

Veramente a casa, mai. Mi sono sentita veramente a casa da quando ho cominciato a raccontare. E da quando tengo nel mio soggiorno le fotografie dei miei che ho avuto molti anni dopo - perché in campo mi hanno tolto tutto, anche le fotografie. Le ho riavute da una sorella di mia madre che è riuscita a sopravvivere a Shanghai, che poi è ritornata e mi ha portato tutte le fotografie di mia madre, dei miei nonni. Mi sentivo perduta perché non avevo più nemmeno un'immagine. Invece adesso quando sono sola - e mi piace stare sola, molte volte ne ho il desiderio - posso parlare con i miei cari.

**Nel "Silenzio dei vivi" parla di tante, diverse solitudini.**

Sì. Perché c'è sempre una solitudine interna.

**Ci sono anche solitudini che le hanno dato molto dolore.**

In molti momenti sì, certo. Esiste un dolore profondo, amaro, elevato, eterno e silenzioso. Il dolore profondo di dirsi vivi anche quando i ricordi sono straziati e si è avuta comunque la fortuna di vedere ancora la primavera. Ma oggi è diverso, oggi io cerco la solitudine per poter stare sola con i miei pensieri, con i miei ricordi.



Elisa Springer e Elena Buccoliero durante l'intervista

Mi piace stare sola.

**Com'è stato imparare a star sola?**

Quando sono tornata non avevo più nessuno, si impara a stare soli anche se non si vuole. Il tempo insegna. Che poi sono stati pochi mesi, perché io sono tornata nell'agosto del '45 e nel maggio del '46 ho conosciuto mio marito. Ma in quei pochi mesi sì, c'era una grande solitudine.

**Si è innamorata?**

Sì, diciamo sì. Ho trovato una persona che mi ha compreso e che mi ha detto, dal primo momento che mi ha incontrata, "non ti lascerò più sola. Adesso ci sarò io".

**La Liberazione avviene poche ore prima del suo risveglio da tre settimane di coma.**

Infatti. Siamo stati liberati l'8 maggio del '45 e io mi sono svegliata il 9 maggio. Eravamo già liberi, insomma, il momento della gioia io non l'ho vissuto. E dopo tutto anche quando mi sono svegliata sì, non avevo più febbre, ero fuori pericolo, però ero appena uscita da un coma profondo. Sono stata portata all'ospedaletto del campo di Theresien, lì mi

# Il silenzio dei vivi

Elisa Springer

All'ombra di Auschwitz,  
un racconto di morte  
e di resurrezione



Gli specchi Marsilio

hanno trattata molto bene, mi sono vista per la prima volta in un lettino di ferro smaltato bianco, con un materasso, con lenzuola, coperte, e ho capito che qualcosa era cambiato. Con tanto affetto, circondata dagli infermieri che mi hanno fatto mangiare, mi hanno tirata su... Senza medicine. Non c'era più bisogno di medicine, ero già fuori pericolo. Tutto da sola. E la mano di Dio, non si può dire altro.

**Sto pensando a persone che hanno vissuto la sua esperienza ma non ce l'hanno fatta.**

Ma, vede, molte si sono anche lasciate andare. Quello che ho potuto fare io, da parte mia, è stato non arrendermi mai. Anche se il mangiare era pessimo, immangiabile, io l'ho buttato giù perché capivo che, non mangiando, sarei morta subito. E poi non ribellarsi mai, perché ribellarsi significava essere eliminati, cercare di ubbidire subito ai comandi... Mi ha aiutata la conoscenza della lingua tedesca, perché loro i comandi li davano soltanto nella loro lingua e pretendevano che tutti capissero. Quando ho potuto, per quelli che mi stavano a fianco, ho cercato di tradurre in inglese, o in italiano, ma a chi non capiva, non ubbidiva subito, le frustate non le toglieva nessuno. Minimo, le frustate. E insomma, io queste cose le ho potute evitare perché capivo

il tedesco. E poi con me c'era la mia amica Hedy.

**Ho pensato molto a quanto dev'essere stato importante che ci fosse Hedy.**

Certo, perché tutte e due abbiamo detto: cerchiamo di sopravvivere. Per esempio, ci siamo divise il pasto. Ci dicevamo: Hai molta fame? Se lei diceva sì, io le cedeva la metà del mio rancio, se io dicevo sì, me lo dava lei. Ecco, questo abbiamo potuto fare, aiutarci finché si poteva. Lei aveva un marito e un figlio per i quali voleva tornare, io pensavo che mia madre fosse ancora in vita, non sapevo, allora, che fosse stata eliminata.

**Nelle pagine che seguono la Liberazione, lei parla della 'paura di essere viva'.**

Beh, perché c'era sempre la paura che quei tempi potessero ritornare. Questa è una paura che ti resta. Sempre. Io preferisco non vedere nemmeno il telegiornale per il timore di qualche notizia, di qualche striscione negli stadi... sono cose che mi spaventano molto. Mi auguro che quei tempi non tornino più, però si vive sempre nella paura.

**La cronaca rimanda segnali inquietanti, dai gruppi giovanili, alla politica.**

E' sempre una pugnalata al cuore. Mi ha fatto male la faccenda di Heider in Austria, mi ha fatto male il processo ad Irving, come mi fanno male le trasmissioni in Rai, le partite di calcio, quando vedo gli striscioni con simboli nazisti. E' questione che, specialmente tra i giovani, oggi si è perduta la fede. In molti non c'è più posto nel cuore per Dio, mentre noi tutti siamo sempre nel cuore di Dio. Dio ci ha creato tutti uguali, per lui siamo tutti figli, ma in quante persone nel cuore c'è ancora posto per Dio? Finché l'uomo non capirà che bisogna amare e non odiare, purtroppo queste cose succederanno sempre. L'unica cosa, mi auguro che non si arrivi più alle cose di allora. Perché io dico sempre, io rispetto tutte le opinioni e tutte le tendenze purché non diventino violenza.

**E c'è ancora chi si ostina a negare tutto...**

Molto spesso sento dire: tutti i film che si vedono, tutto quello che si sente, è vero? E' vero e non è abbastanza. Non si può descrivere quello che noi provavamo aspettando e vivendo la morte minuto per minuto.

**Lei parla anche di come ha riconosciuto a se stessa il 'diritto di essere viva'.**

Io mi sono sempre affidata nelle mani di Dio, sempre. E Dio mi terrà in vita finché vorrà Lui, finché crede Lui che io possa ancora servire sulla terra. Quando dirà basta, mi chiamerà.

**Nel libro lei incontra spesso l'indifferenza degli altri, prima nei campi e poi quando esce, ancora.**

Sì, ma l'indifferenza c'è stata per parecchio tempo. Non so se la gente aveva paura o se era proprio che non voleva sentire più... non lo so, il perché non lo so nemmeno io, non le potrei rispondere perché. Come non potrei dire perché tutto questo odio verso gli ebrei.

Vede, io fino al '38 non mi sono mai sentita una ebrea. Io ero una vera e propria ragazza viennese, nata cresciuta pasciuta a Vienna, figlia di genitori viennesi. Mi sono sempre sentita una ragazza viennese, di religione ebraica. Non c'era mai stata differenza tra me e le mie compagne di scuola, niente. Poi nel marzo, da un giorno all'altro, loro non potevano più essermi amiche.

**Qual è stata la ferita più grande?**

Le ferite sono tante, sa? La morte dei miei, per iniziare. Quella mia, personale, è stato il momento della sauna, perché là è avvenuta la vera e propria spersonalizzazione. Ci sputavano in faccia, ci davano del tu. Eravamo davanti ai guardiani, uomini e donne che ci spingevano con la canna del fucile. Doverci spogliare davanti a loro, essere scherniti, quella era la cosa più tremenda. Per quanto, tutto era orribile, qualsiasi cosa. Questo essere trattati come e peggio delle bestie. Eravamo solo numeri, o pezzi, come dicevano loro.

**Penso che mantenere con se stessi la propria dignità sia stato...**



Difficile. E' difficile, è duro. Anche dopo, sono ricordi che non se ne vanno mai.

**Lei ha cercato di dimenticare tutto?**

No. Non si può dimenticare. Non è possibile dimenticare. Perché io faccio continuamente dei confronti. Non è possibile dimenticare, io la mattina mi sveglio e mi vedo in un letto, e penso al tavolaccio dove dormivo allora. No, non è possibile dimenticare, ce l'hai sempre il quadro di Auschwitz. Specialmente di Auschwitz perché è stato il campo più brutto, più grande, 43 chilometri quadrati. Ti ricordi ogni cosa, ogni piccola cosa. E se io ancora, a 82 anni suonati, giro tutta l'Italia e qualche volta anche all'estero - non è facile, si perdono le proprie abitudini e si soffre - lo faccio volentieri perché voglio tener viva la memoria.

**Che cosa le ha dato la forza di continuare, dopo?**

Ho avuto la certezza che la vita è un grande dono e vale comunque sempre la pena di essere vissuta. Poi mi ha aiutato il fatto di conoscere mio marito a Milano, e malgrado tutte le sofferenze sono riuscita a mettere al mondo un figlio sano. Mi chiedono: ha un solo figlio? Sì, ed è stato un miracolo averlo. Lui mi ha dato la forza, *dovevo* andare avanti, avevo un bambino, un dovere.

Oggi mi sento il dovere di trasmettere amore agli altri. E' difficile raccontare la Shoà. L'infinito dolore che l'uomo ha saputo infliggere all'uomo, negazione di ogni senso umano e divino. Tuttavia della Shoà si deve parlare. Di questo dolore che col tempo diventa sentimento forte, diventa amore da donare agli altri.

**Una voce incessante per ricor-**

**dare quello che è avvenuto.**

Per molto tempo la nostra dignità silenziosa ha dato senso alla nostra esistenza. Oggi la gridiamo e la doniamo alla coscienza delle giovani generazioni, perché dia un senso alla speranza e perché abbia un senso la nostra sofferenza. Oggi la raccontiamo per ricordare i martiri, perché non muoiano una seconda volta. E' questo l'impegno e il coraggio che io chiedo ai giovani che incontro: non abbiate paura della memoria ma custodite attraverso essa il vostro domani, date dignità alla vita restituendo l'uomo all'uomo. Non abbiate paura del vostro presente, non barattate la vostra dignità. Non barattate la vostra anima con il nulla che a volte vi circonda cercando di impossessarsi delle vostre debolezze e confinandovi invece in nuovi recinti e nuovi lager. Siate voi la luce e la forza della mia speranza.

## Il silenzio dei vivi

*Il silenzio dei vivi* è la storia della vita di Elisa Springer.

Sono molte, e straordinarie, le testimonianze di chi è tornato. Vale dire le peculiarità di questo libro che pronuncia parole amare, sincere, dirette. Sgorgano dal cuore dopo oltre cinquant'anni di silenzio, e forse proprio per questo ogni ricordo è stato rielaborato, ripensato infinite volte e giunge ora a noi nettissimo e duro, vicinissimo e al tempo stesso schermato attraverso la distanza resa possibile dal tempo. In poche righe Elisa Springer ritorna al nostro fianco, scavalca la pagina quasi a trasmetterci la certezza che sta trasmettendo un ricordo, un fatto lontano, e per un istante possiamo tirare il fiato. Ed è grazie al tempo che può mostrarci il dopo, che cosa significa vivere con questo fardello e quanto questo può incidere nella vita di tutti i giorni, propria e dei propri cari, anche quando la paura grande è passata.

Commuove invece nelle prime pagine la precisione dei ricordi d'infanzia, la tenerezza che circonda la giovane Elisa Springer, ragazza colta, nobile, vivace. E poi le fughe presso famiglie che accettavano di proteggerla: il testo è disseminato di indirizzi, non solo le città ma le vie e i palazzi fino al capannone di Auschwitz-Birkenau, quasi che nel dettaglio l'autrice cercasse non solo la storicità ma la ricostruzione di un'identità personale che tutto, in quegli anni, tentava di frammentare. E naturalmente gli incontri, i brevi squarci di solidarietà in mezzo a tutto l'orrore, e poi la fatica di ricostruirsi, di restituire a se stessa il diritto, il coraggio, di essere viva.

Con *Il silenzio dei vivi* (Marsilio, 1997) Elisa Springer ci trasmette una testimonianza durissima, tuttavia percorsa da una speranza che resiste e sembra trovare il senso, riscattare l'inferno della Shoà come una preghiera:

"Ho ritrovato Dio. Dio era lì, che raccoglieva le mie miserie e sollevava il velo della mia oscurità". E ancora: "Io ho vissuto per non dimenticare, per difendere la memoria che oggi si tenta ancora di infangare. Se la mia testimonianza, la mia presenza nel cuore di chi comprende la pietà serve a far crescere comprensione e amore, anch'io allora, potrò pensare che, nella vita, tutto ciò che è stato assurdo e tremendo, potrà essere servito come riscatto per il sacrificio di tanti innocenti, amore e consolazione verso chi è solo, sarà servito per costruire un mondo migliore senza odio, né barriere".





# Il Libro dei Re, poema epico di Firdusi

L'impero persiano ha conosciuto una storia millenaria, a partire dalla dinastia degli Achemeni: sono molto noti in Occidente Ciro il grande, Cambise, Dario I e Serse, perché ne trattano ampiamente gli storici greci Erodoto e Senofonte. Alessandro Magno conquistò l'intero impero persiano (330 a.C.), che seppe tuttavia risorgere con i Sasanidi (dal secolo III al VII d.C.). La conquista araba (651) chiuse la fase di vita indipendente e originale della Persia (Iran), e diede origine a un periodo nuovo nella fede e nella lingua: l'Islamismo sostituì la religione iranica, che risaliva alla predicazione di Zarathustra e al sacro testo l'Avesta. Nondimeno, i legami con l'antica civiltà non furono del tutto spezzati; verso il secolo X d.C., quando entrò in crisi il centralismo degli Abbasidi, si verificò un vero risorgimento culturale persiano, favorito dalle dinastie autonome della Persia orientale, i Samanidi e i Ghazneviti. Tale risorgimento culturale riaccese l'interesse per l'antica epopea persiana, dalle mitiche origini alle alterne vicende dell'impero. Un primo tentativo di poesia epica, per incarico di un sovrano samanide, fu compiuto dal letterato Daqiqi, che però morì prematuramente intorno al 980 lasciando poco più di mille versi. Colui che, riprendendo l'opera di Daqiqi, dotò la Persia di una vastissima epopea (circa 60 mila versi) fu Firdusi (in persiano, Firdausi, "il paradisiaco").

## La personalità di Firdusi

Sulla vita del massimo poeta iranico, il Dante persiano, si sa relativamente poco. Nacque a Tus nel Khorasan verso il 935 da una famiglia della piccola nobiltà contadina; innamorato dell'antica tradizione iranica, compose il proprio poema, *Libro dei re* (*Shahname*), in circa trent'anni, poi, intorno al 1010, lo presentò al sultano Mahmud di Ghazna, uno dei più potenti capi dei regni semiautonomi formati con lo sgretolamento dell'impero abbaside. Ma il sultano non apprezzò adeguatamente il grande poema; il poeta amareggiato tornò a Tus, dove morì verso il 1020. *Il Libro dei Re* si apre con le lodi a Dio, un Dio trascendente e altissimo; poi prosegue descrivendo, a grandi pennellate, la creazione del mondo, del cielo, degli astri, dell'uomo. La narrazione continua, come un fiume maestoso, presentando i miti sulla protostoria della nazione e gli eroi più antichi. In una divisione del potere tra i figli di Feridun (eroe mitico e re), si spezza l'unità del regno, e si iniziano la divisione territoriale e l'antagonismo tra Iràn e Turàn, che riflettono l'effettiva lotta tra stirpi iraniche e turaniche (turche nell'Asia centrale e anteriore. Se-

guono poi le vicende storiche della Persia, passando attraverso i vari imperi fino all'ultimo sovrano sasanide, con cui crollò lo stato nazionale iranico. Il poema, partendo dalla creazione, canta le gesta di ben cinquanta re. Per dare un'idea dello stile di Firdusi, presentiamo, nella traduzione di Alessandro Bausani, l'episodio del duello tra Rostam (o Rustem) e il figlio Sohràb, i quali si scontrano senza sapere nulla della loro reale identità:

*Rostam ratta trasse la spada leggera dal cinto e al figlio dall'animo desto lacerò il petto; si contorse Sohràb allora e con gemito lungo distolse il pensiero ormai dal bene e dal male; gli disse: "Vendetta m'è giunta, ahimè, per mia colpa, della mia vita, il Destino t'ha dato in mano la chiave. Non tu n'hai colpa, chè questa gobba volta del cielo m'ha scelto fra tutti e troppo presto m'ha ucciso. Si befferan di me, ora, i miei coetanei compagni che nella polvere cadde questa mia nuca possente. Ma la madre mia m'aveva parlato del padre e dell'amore per lui avevo piena la mente: e lo cercavo, chè alfine potessi scorgere il volto, eppure la vita devo finire, inappagato quel voto. Ah, che lo sforzo mio a nulla è approdato e in vita non mi fu dato vedere il volto del padre. Ma ora, se pur tu fuggissi, Pesce, sott'acqua o ti nascondessi, come notte, in velo di tenebra o balzassi alto nel firmamento, Stella, o strappassi via dal volto della terra il sole, il padre mio pur di te prenderebbe vendetta quando vedrà la terra cuscino al mio capo. Vi sarà pure fra questi eroi famosi qualcuno che a Rostam, mio padre, porterà notizia di me." (p.373)*

Rostam non vuole dapprima credere al guerriero sconosciuto, non pensa che il caduto sia proprio suo figlio; ma, alla vista del monile da lui regalato alla madre di Sohràb, erompe in tristi grida di lamento e trasporta poi nel Sistàn la bara del figlio morto.

Altrove il poeta commenta alla morte di un eroe:

*O mondo. Non allevarci, se poi ci vuoi falciare.*

*Se poi qual messe ci tronchi, a che piantar i germogli?*

*Tu prima innalzi qualcuno fino alle sfere del cielo, e poi lo consegna, d'un tratto, alla terra umida e torba. (p. 370)*

Il prof. Italo Pizzi, che apprezzava Firdusi alla pari di Omero, tradusse in endecasillabi tutto il Libro dei Re (Torino, 1886-88, 8 volumi).

Le citazioni del presente articolo sono tratte da: Pagliaro-Bausani, La letteratura persiana, Sansoni-Accademia, Firenze, 1968.



# Campi estivi 2000

## Mir-Movimento nonviolento

**Vivere la nonviolenza  
una settimana per conoscerci,  
lavorare, crescere e divertirci**

IL MIR-MOVIMENTO NONVIOLENTO di Piemonte e Valle d'Aosta, in collaborazione con altri gruppi e comunità, ha organizzato dei Campi per l'estate 2000 con lo scopo di diffondere la nonviolenza praticandola. I campi estivi sono occasione di formazione, approfondimento e solidarietà; queste tre componenti possono avere ruoli diversi nei diversi Campi. Tutti hanno l'intento di stimolare la curiosità per la nonviolenza e sono rivolti a coloro che hanno già maturato un primo orientamento e intendono confrontarsi con altri. Ai partecipanti si chiede la disposizione a servire e a imparare da comunità, famiglie o singoli che, avendo già operato risoluti tagli con la società della dissipazione e l'economia dello spreco, vivono prevalentemente in un contesto rurale e di povertà volontaria. Componenti fondamentali dei campi sono:

**LAVORO MANUALE:** come aiuto concreto alle realtà che ci ospitano e come scoperta della bellezza del lavoro condiviso. Pur vivendo nel privilegio siamo consapevoli dello sfruttamento a cui è sottoposta tanta parte dell'umanità e dell'ambiente naturale. La produzione totalmente esente da apporto di energia da parte dell'uomo è ingannatrice. Nei Campi non proponiamo perciò alcuno sport, perché chiediamo a tutti di utilizzare la propria energia fisica in un'attività produttiva orientata a praticare margini quanto più larghi possibile di autosufficienza.

**FORMAZIONE:** spirituale attraverso riflessione personale, meditazione, silenzio, contemplazione... Culturale attraverso letture, scambi di opinione, relazioni, eventualmente con l'utilizzo del *metodo training*.

**CONVIVIALITÀ** e festa per celebrare la nostra unità attraverso canti, musiche e danze, per ringraziare chi in tempi lontani o vicini di quei canti, danze e musiche ci ha fatto dono, per dire la nostra appartenenza ad una cultura (condi-

zione per essere aperti e curiosi verso le altre), per dire grazie a Dio del dono della vita, per stare insieme in letizia. *"Lavorare insieme, questo vi unisce certamente, ma festeggiare insieme vi unisce di più"*. Per ogni campo sono previste relazioni, e a metà settimana una gita per visitare, con una bella camminata, luoghi, santuari e monumenti della zona. All'interno della giornata è previsto un momento di vita interiore, che verrà definito con i partecipanti e che potrà assumere varie forme: letture, silenzio, preghiere... L'alimentazione è vegetariana, come scelta di compassione, giustizia e salute. **L'età minima per i partecipanti ai campi è di 18 anni.** Se vuoi partecipare:

**1. Mettiti in contatto con il coordinatore del campo che hai prescelto**, per essere certo che vi siano ancora posti disponibili, poi invia una lettera di presentazione secondo il modello riportato qua sotto. Se non riesci a parlare con il coordinatore, contatta il Centro Studi Sereno Regis di Torino: ti diranno come fare.

**2. La quota di partecipazione è di L. 200.000 per campo. Invia una quota di iscrizione di £. 50.000 utilizzando il ccp n° 20192100 intestato a: Movimento Nonviolento, via Venaria 85/8, 10148 Torino**, specificando sul retro del bollettino "Iscrizione al campo estivo di...". La fotocopia del bollettino di versamento è da inviare al coordinatore insieme alla lettera. Ricevuta la tua iscrizione con il versamento, il coordinatore ti invierà le informazioni utili per arrivare al campo. Per ulteriori informazioni rivolgiti al coordinatore. **Le iscrizioni verranno chiuse 15 giorni prima dell'inizio di ogni campo.**

Gruppo di servizio regionale campi estivi  
Movimento Internazionale della Riconciliazione  
Movimento Nonviolento  
c/o CENTRO STUDI SERENO REGIS  
Via Garibaldi, 13 - 10122 Torino.  
Tel. 011 532824 - Fax 011 5158000  
e-mail: regis@arpnet.it

### VIE DI NONVIOLENZA

**2 - 9 luglio Sinnai (CA)**

N° partecipanti: 20

(metà MIR e metà SCI).

Coordinatori: Giovanni Ciavarella, tel. 011 3470425, 0347 7938539; Silvana Sacchi, tel. 011 8980473, e-mail: ssacchi@libero.it.

Questo campo intende unire l'ormai collaudato stile MIR con la proposta internazionale dei campi SCI (Servizio Civile Internazionale) in una sinergia verso l'impegno alla nonviolenza, che vede le due associazioni legate già nelle radici storiche. La collaborazione con il gruppo locale SCI di Cagliari permetterà ai partecipanti il confronto con altre modalità di azione nonviolenta. Il campo si terrà a Sinnai, a 12 km. da Cagliari, nella Casa degli Scouts situata poco lontano dal paese



e immersa nel verde. La struttura ospitante, in via di ristrutturazione, è dotata di stanze a 6-8 letti. I lavori del mattino prevedono la sistemazione dei locali (imbiancatura, ecc.) destinati all'accoglienza di gruppi. Nel tempo libero vi sarà spazio per conoscere la cultura e le tradizioni locali (balli, cucina...). La vicinanza con il mare consentirà anche momenti di relax balneare.

*Finalità della settimana è avvicinare le teorie e le pratiche dell'azione nonviolenta contemporanea nel tentativo di verificarne affinità e differenze, a partire dalla tradizione (Gandhi, Lanza del Vasto, Luther King) sino ai giorni nostri (Sharp, casi storici degli ultimi decenni, tipologie di intervento delle organizzazioni nonviolente internazionali...). La metodologia sarà*

*quella del training: giochi, esercizi, riflessioni guidate e sociodrammi accompagneranno il nostro lavoro di studio e di confronto. A condurre le attività sarà Enrico Euli, collaboratore della "Casa di Alex" di Cagliari (dedicata ad Alex Langer), che da anni utilizza questo metodo per la formazione di gruppi. Enrico verrà affiancato da Iole Madeddu di Cagliari e da Elena Mason di Milano.*

### TRADIZIONI POPOLARI... IN SCENA

**23 - 30 luglio Chiusa Pesio (CN) - frazione Vigna Ca' Risolina**  
N° partecipanti: 16.

Coordinatori: Beppe Tamietto, tel. 011 4117930 (casa), 011 9177260,



(lav.) 0339 3363005; Eva Racca, tel. 011 2264077, e-mail: piercarlo.r@libero.it

Ca' Risolina è una cascina di montagna situata tra due corsi d'acqua, in mezzo a boschi di castagno, betulle, carpini, ciliegi.... Ad ospitare il campo sono Rosè e Donato, che da circa 20 anni hanno cominciato la lenta e faticosa opera di ristrutturazione della cascina, destinandone una parte ad ospitare incontri di gruppi e amici, mentre l'altra, rimasta intatta con i suoi ambienti e tutto il grandissimo bosco circostante con i sentieri, i muri a secco...- sta diventando un museo-attivo-diffuso, "memoria e speranza dl'a val Pes". L'attività manuale sarà volta a continuare il lavoro, iniziato nei campi del 1997, 1998 e 1999, per ricreare e sistemare i vari ambienti destinati a museo, affinché possano essere messi a disposizione di scuole, associazioni e di quanti desiderino fare un'esperienza di "Riscoperta della SOLIDarietà NATurale", che vuole riti e ritmi diversi dagli attuali. I partecipanti saranno sistemati in camere a quattro letti, con la possibilità di utilizzare tende proprie. Attraverso il lavoro manuale si arriva facilmente al cuore e alla testa: lo conferma la frase scritta da un campista lo scorso agosto: *togliere i rovi dal bosco aiuta a toglierli anche dal cuore e dalla testa*. Per meglio capire la vita del montanaro, si andrà a visitare i luoghi delle fienagioni, della coltivazione della segala, dei pascoli, si faranno il pane, i formaggi e le minestre con le erbe che impareremo a raccogliere. Il campo sarà facilitato da Donato, che avendo avuto la felice avventura di vivere la sua infanzia in questa cascina, cercherà di predisporre luoghi e occasioni perchè accadano, in tutti, delle "cose speciali". Ognuno avrà la possibilità di diventare protagonista della propria conoscenza, utilizzando come strumenti il gioco, il teatro e i balli popolari, il lavoro manuale, il silenzio, e tutto quello che mette insieme "mani - testa - cuore".

## COMMUNITY BUILDING

23 - 30 luglio Brosso (To)

N° partecipanti: 15.

Coordinatori: Gino Fanton, tel. 011 322617, e-mail: fanton@dada.it

Nel cuore di ognuno c'è un desiderio di pace. Le ferite emotive e le esperienze di rifiuto vissute nella nostra esistenza ci hanno resi timorosi e diffidenti, cauti nell'aprirci e nel correre rischi. Le nostre paure ci fanno percepire utopico l'ideale della comunità - intesa come *accettazione e comunicazione autentica* tra persone divenute

capaci di accettare, trascendere e celebrare le differenze individuali. Il "Community Building" - "Costruzione della Comunità" - è uno dei mezzi con i quali ognuno può divenire più consapevole di sé e sperimentare come possa essere ricco e profondo l'incontro tra esseri umani, a patto che ne colga la responsabilità e che sia disposto ad impegnarsi a fondo nel processo. Si tratta di un lavoro di *comunicazione verbale* intensivo e coinvolgente (ma non è una psicoterapia di gruppo), in cui è dato spazio anche al *silenzio*. Il C.B. è stato ideato e diffuso a livello internazionale da uno psichiatra americano, pacifista e scrittore: Scott Peck. Nel 1998 è stata fondata l'Associazione C.B.I. (Community Building Italia). *In questo campo, due membri attivi del C.B.I. condurranno il lavoro, che per la prima volta si coniuherà con le attività tradizionali dei campi estivi - introspezione, lavoro manuale, autogestione, giochi e danze serali. Con quale esito? Chi ne è incuriosito, è invitato a Brosso, il paesino della Valchiussella, nei pressi di Ivrea, che ospiterà il campo. Laura e Claudio hanno acquistato una grande casa ristrutturata, addossata al versante sud est della montagna (l'altitudine è 750 metri s.l.m.), circondata da boschi di castagno e robinie. Al di sotto, si gode una bellissima vista panoramica della valle della Dora Baltea e... al di sopra, non è infrequente godere di un altro spettacolo: il volo degli appassionati di parapendio che si lanciano dall'altura della borgata. Sarà interessante vedere come si libererà, durante la settimana, il Community Building, il cui processo non può essere appreso da un libro o da una conferenza, ma solo dall'esperienza diretta, sostenuta da un genuino desiderio di apprendere e di lavorare su se stessi.*

## LA PAROLA E IL SILENZIO

23 - 30 luglio - Ghilarza (OR)

N° partecipanti: 15.

Coordinatori: Rita Gentili, tel. 070 827778; Silvana Sacchi, tel. 011 8980473, e-mail: ssacchi@libero.it

Ghilarza è un paese in provincia di Oristano, circondato da belle campagne con olivi secolari e macchia mediterranea. La struttura ospitante è una vecchia casa padronale con un ampio cortile ubicata nel centro del paese. Agata, la padrona di casa, si occupa da anni di volontariato e, con Marino, ha trasformato la vecchia dimora della sua infanzia in un luogo accogliente in cui è possibile realizzare incontri di comunicazione e di riflessione alla ricerca di una propria crescita interiore

e di una maturazione socio-culturale. La casa dispone di camere a 4/5 letti e di un salone, dove si cercherà scampo alle elevate temperature estive. Attività manuale della settimana sarà la manutenzione di alcuni ambienti.

*Il campo, utilizzando le tecniche teatrali, vuole condurci a scoprire-riscoprire noi stessi e a comunicare meglio con chi ci sta accanto. La nostra società sembra aver bandito il silenzio, l'attenzione all'altro, il confronto dialettico, per privilegiare le forme concitate e chiassose della rissa, dello slogan urlato, dello stordimento mediatico. Forse, però, possiamo trovare un antidoto a questa cultura del rumore: facendo teatro. Teatro vuol dire gioco di squadra, attenzione, continua interazione e quindi ascolto dell'altro. Ma implica un ascolto anche del SILENZIO, che si riscopre ricco, gravido, necessaria alternativa al suono come l'immobilità è per il gesto. Ogni gesto, ogni battuta esiste e ha la sua ragione d'essere perchè esiste un prima e un dopo. La magia della scena si costruisce sulle attese, sulle sospensioni, sugli echi di cosa prima è stato detto. Il campo sarà condotto da Massimo Michittu, direttore artistico della cooperativa teatrale Alkestis di Cagliari. Massimo si occupa di teatro in qualità di regista e drammaturgo da più di vent'anni e, oltre a significative produzioni personali, ospita nel suo teatro rassegne di notevole spessore con importanti gruppi nazionali e internazionali.*

## INCONTRARE DON MILANI OGGI

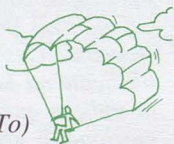
30 luglio - 6 agosto\*

Albugnano (AT) - Cascina Penseglio  
N° partecipanti: 12.

Coordinatori: Federica Molteni, tel. 035 237397; Luci Bellinceri, tel. 0143 741677

La Cascina Penseglio è situata nelle colline del basso Monferrato, circa 30 km a nord di Asti, ed è il luogo di vita di una delle prime comunità di base del Piemonte, dove visse Elio Taretto, frate francescano fondatore del mensile "Tempi di fraternità". La comunità lavora i terreni in modo cooperativo e con metodo di coltivazione biologico. La coltivazione principale è la vite, a cui si affiancano un allevamento bovino e caprino e l'attività agrituristica. I partecipanti saranno ospitati in camere della cascina, con letti e servizi igienici nei piani; è necessario portarsi sacco a pelo o lenzuola. Per il lavoro agricolo manuale portarsi abiti e scarpe adatti e guanti da lavoro.

*A distanza di anni dalla scomparsa di Don Milani, avvenuta nel 1967, vorremmo riscoprire la sua esperienza e*



la sua eredità. Cercheremo di indagare di quale "attrezzo" dotarci per promuovere un'azione liberatrice, oggi, negli anni 2000. Alla metà del secolo scorso, Don Milani aveva individuato nella scuola il fulcro archimedico su cui fare leva per spezzare il legame di subalternità a cui la cultura dominante destinava i contadini. Attraverso la testimonianza di alcuni ex alunni, la lettura di brani tratti dagli scritti ed alcuni audiovisivi, ci interrogheremo sul suo messaggio di giustizia, di denuncia e di nonviolenza.

**\* Attenzione: la data di questo campo potrebbe essere anticipata!**

Lecture consigliate:

- Esperienze pastorali - Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1958.
- L'obbedienza non è più una virtù - Perugia, Edizioni Movimento Nonviolento, 1975
- Lettera a una professoressa - Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1967

## NATURA E NONVIOLENZA

**31 luglio - 6 agosto**  
Montevecchia (LC)  
N° partecipanti: 20.

Coordinatori: Luciana Fridegotto;  
Luciano Bertoldi tel. 039 9907220,  
fax 039 599580

Con questo campo, il primo che si svolge in Lombardia, ci proponiamo di analizzare il rapporto esistente tra natura e nonviolenza, con la guida di alcuni esperti. Per natura intendiamo non solo l'ambiente boschivo in cui si svolgerà il campo, ma anche le espressioni tradizionali più genuine dell'uomo e della donna, vale a dire il canto, la musica e le arti locali. Una parte della giornata verrà dedicata alla riflessione: il prof. Luciano Valle, autore di libri su "natura e nonviolenza" e "religione e nonviolenza", svilupperà l'argomento del campo, mentre Claudio Ponzoni ci farà conoscere la Brianza attraverso le sue specifiche attività lavorative e i canti legati a quelle attività. Visiteremo il Parco, ed insieme alle guardie ecologiche dedicheremo le mattinate alla pulizia e al riordino dei suoi sentieri.

Il campo verrà ospitato a Ca' Soldato, una vecchia cascina ristrutturata nel cuore del Parco Naturale di Montevecchia e Valle del Curone, sede del museo del parco stesso. Gli ospiti saranno sistemati in camere con letti a castello e in tende di proprietà del Parco. Venite forniti di abiti e scarpe da lavoro e... da ballo, perché Luciano e Luciana, appassionati di danze e musiche popolari, animeranno le serate con balli, canti, giochi e

quant'altro gli organizzatori e gli stessi partecipanti vorranno proporre. **Attenzione, questo campo comincia il lunedì!**

**Abbonamento ad "Azione Nonviolenta" e a "Qualevita" con lo sconto del 50% per chi partecipa ai campi: un bel modo per restare "collegati"!**

## CONOSCERE I QUACCHERI

**30 luglio - 6 agosto**

Mallesmaso Unterplanöf (BZ)

N° partecipanti: 15.

Coordinatore: Franco Perna, tel. 030 9907428

Questo campo sarà dedicato all'incontro con la Società degli Amici, il movimento spirituale da 350 anni testimone di un modo diverso di concepire i rapporti sociali e l'esperienza religiosa. Pier Cesare Bori e Franco Perna presenteranno la storia, la spiritualità, la prassi e l'organizzazione dei quaccheri. Le giornate saranno scandite da "meetings" basati sul silenzio e le decisioni inerenti alla vita di gruppo durante il campo saranno prese insieme, seguendo un processo decisionale tipico della Società religiosa degli Amici. Il maso (casa) Unterplanöf, in cui si terrà il campo, si trova a 1400 s.l.m. Da 3 anni è abitato da una piccola e giovane comunità che, ispirata all'Arca di Lanza del Vasto, lavora la terra e alleva animali nella ricerca di una vita rispettosa dell'ambiente e della giustizia sociale. Josef e Brigitte, con il piccolo Elias, hanno fatto scelte radicali riguardo ai consumi: utilizzano solo prodotti locali o fatti da sé; non possiedono un'automobile, e per spostarsi utilizzano i trasporti pubblici. La proposta del campo è di provare a condividere il loro stile di vita, semplice e sobrio: potremo scoprire che molte cose non sono in realtà necessarie....

Il CARCAFUCIO organizza campi di ricerca e sperimentazione della nonviolenza al livello personale e di gruppo; col ricavato si finanziano progetti in Centroamerica. Per informazioni telefonare a Carla Fasolo 011-9414870. CAMPO AMICO

## LEZIONI DI VITA

**6 - 13 agosto - S.Benedetto Belbo**

(CN) - fraz. Prandi Cascina Scherpo  
N° partecipanti: 12.

Coordinatrici: Miria Terrosi, tel. 011 3857108; Raffaella Cignarale

Pian piano la contestazione del maggio '68 e dell'autunno caldo del '69 divenne silenziosa: mancò l'alternativa globale: le cose tornarono normali.



Solo qualcuno continuò a cercare. Poco per volta si cominciò a capire che la svolta non poteva avvenire agli alti livelli, ma che l'alternativa doveva cominciare dal singolo e generalizzarsi. Lanza del Vasto, seguace di Gandhi, attraverso conferenze e scritti fece conoscere la propria visione alternativa: le comunità dell'Arca e il metodo della nonviolenza attiva, attraverso il sostegno alle lotte contro il militarismo. Negli anni '70 si pubblicò "Lezioni di vita", che contiene un insegnamento non propriamente religioso; non si colloca né dopo né contro, né accanto alla religione, ma prima. Il suo compito è "preparare un popolo ben disposto". Infatti le verità non possono germinare sull'asfalto delle morali e delle filosofie correnti. Spaccare l'asfalto è un compito molto più umile, ma indispensabile e spesso trascurato. Antonio Drago, professore e alleato dell'Arca, presente in questo periodo con la parola, la partecipazione ed il sostegno in tutti gli episodi salienti del movimento nonviolento, ci riproporrà "Lezioni di Vita" in tutta la sua intatta attualità.

Il campo si svolgerà in una piccola cascina fra le colline e i boschi dell'alta Langa. Al mattino ci sarà il lavoro manuale per la preparazione dei pasti e per i servizi utili alla cascina, nel pomeriggio la conversazione e la preparazione delle danze e dei canti per i momenti di preghiera e di festa. Si rifletterà sull'allevamento non violento e sull'agricoltura naturale di Fukuoka. Dopo la sveglia ci saranno esercizi di introduzione alla meditazione e alla preghiera e per la ricomposizione dell'unità interiore. Si vive all'aperto; occorrono tenda propria e spirito di adattamento; non c'è luce né acqua corrente: il WC è a copertura di foglie. Accanto al posteggio, 700 m prima della cascina, i nostri vicini mettono a disposizione una stanza per chi avesse problemi di salute.

## "MA TU NAVIGHI?"

**6 - 13 agosto - Albiano**

d'Ivrea (TO) - Comunità del Castello  
N° partecipanti: 15.

Coordinatori: Barbara Canavese, tel. 011 6280550 (merc. e giov. dopo le 20,30); Davide Gastaldi, tel. 011 9628536 (merc. e giov. dopo le 20,30).

Internet, la rete che unisce i computer di tutto il mondo, è sia uno dei veicoli principali della globalizzazione, sia uno strumento chiave per coordinare il lavoro delle associazioni locali attive nell'ambito della nonviolenza: ci avevi mai pensato? Tale strumento è un potente catalizzatore in grado di acce-



lerare ogni fenomeno che venga trattato su internet stesso. Alla luce della dualità intrinseca, positiva e negativa, dei computer e di internet, il campo vuole fornire le nozioni per comprendere il fenomeno sociale, culturale, economico, ambientale, chiamato "rivoluzione informatica" e creare un dibattito approfondito ed onesto su questo fenomeno. Internet resta comunque un mezzo rapido, economico e non controllato politicamente di comunicare da ogni angolo del pianeta. Occorre però conoscere alcune regole del sistema e dell'informatica, che verranno presentate all'interno di un piccolo laboratorio creato per l'occasione ad Albiano.

*Il castello di Albiano è situato nei pressi di Ivrea, sullo sfondo delle montagne valdostane e della Serra; arroccato sul paese, domina il bacino morenico della pianura canavesana. L'attuale struttura muraria è databile al 1600 e deriva da successive opere che, iniziando nel Medioevo (Curtis del vescovo di Ivrea) hanno consolidato la maggior parte dei muri e dei soffitti esistenti. Il castello è attorniato da circa due ettari di terreno, suddiviso in bosco, prato, orto, frutteto e vigna. Queste sono le attività agricole della Comunità, realizzate nel rispetto dell'ambiente, con tecniche naturali e biologiche. La Comunità residente è fondata sui valori della solidarietà e della condivisione, alla ricerca di uno stile di vita semplice e sobrio.*

## VAGABONDAGGIO NATURALE

**13 - 20 agosto - Chiusa Pesio (CN) - frazione Vigna Ca' Risolina**  
N° partecipanti: 16

Coordinatori: Beppe Tamietto, tel. 011 4117930 (casa), 011 9177260, (lav.) 0339 3363005; Tiziana Pasquero, tel. 011 9364171 (casa), 011 4354218 (lavoro)

Ca' Risolina è una cascina di montagna situata tra due corsi d'acqua, in mezzo a boschi di castagno, betulle, carpini, ciliegi.... Ad ospitare il campo sono Rosè e Donato, che da circa 20 anni hanno cominciato la lenta e faticosa opera di ristrutturazione della cascina, destinandone una parte ad ospitare incontri di gruppi e amici, mentre l'altra, rimasta intatta con i suoi ambienti - stalla, fienile, cucina estiva, cantina, camera da letto, forno, seccatoio, tutto il grandissimo bosco circostante con i sentieri, i muri a secco... sta diventando un museo-attivo-diffuso, "memoria e sparanza dl'a val Pes". L'attività manuale sarà anche volta a continuare il lavoro, iniziato nei campi del 1997, 1998 e 1999, per ricreare e sistemare i vari ambienti de-

stinati a museo, affinché possano essere messi a disposizione di scuole, associazioni e di quanti desiderino fare un'esperienza di "Riscoperta della SOLIdarietà NATurale", che vuole riti e ritmi diversi dagli attuali. I partecipanti saranno sistemati in camere a quattro letti, con la possibilità di eventuale sistemazione in tenda.

*Vagabondare a Ca' Risolina vuol dire girovagare alla ricerca di un posto che sicuramente c'è. Da tanto tempo ti aspetta... un posto che ti invita a fermarti, ad ascoltare... fino a vedere in un albero un miracolo, in un ruscello la musica, in un bosco un concerto, in una pietra la vita, in un uomo.... Vivremo lo stupore della scoperta che anche noi possiamo diventare miracolo, musica, concerto, vita... E' possibile? La speranza nelle cose che non ci sono ancora, ma non è detto che non ci saranno, dice di sì a patto che si cerchi la strada insieme e ci siano occasioni per poterlo fare. Il campo sarà un laboratorio per "imparare ad imparare" partendo dall'esperienza, in un susseguirsi di attività guidate in grado di accompagnare giocosamente il gruppo nel suo peregrinare.*

## SOLARIA

**20 - 27 agosto**

Isolabona (IM)

N° partecipanti: 15.

Coordinatrice: Laura Gentili, tel. 011 9046515

Il Centro Solaria gestito dall'associazione Progetti Alternativi per l'Energia e l'Ambiente (PAEA) si occupa di ambiente, energie rinnovabili, risparmio energetico e permacoltura ed è immerso nei boschi, a circa 30 km dal mare in località Marcora nel comune di Isolabona, provincia di Imperia, a 650 metri di altezza. Il Centro è appena nato e da alcuni mesi vi risiede una piccola comunità formata da Annarita e Fortunato con la piccola Aida, Dinah e Paolo.

*Uno degli obiettivi del progetto è una forte autosufficienza alimentare ed energetica e al campo daremo un considerevole aiuto al suo raggiungimento: le attività saranno infatti la raccolta e la trasformazione di frutta, ortaggi, piante officinali e la pulizia del bosco con raccolta di legna da ardere. Si faranno anche conserve, oleoliti ed essiccazione di piante aromatiche. Per i partecipanti al campo verranno inoltre previsti momenti di spiegazione e approfondimento sui sistemi energetici presenti al Centro, sulla permacoltura e sull'alimentazione biologica. In cucina verranno organizzati turni nei quali i campisti affiancheranno Annarita e Fortunato nella preparazione dei ci-*

*bi. Al mattino e alla sera ci sarà la possibilità di effettuare esercizi yoga assieme a Federico Chiales. Il centro ha dodici posti letto più posti tenda. Consigliamo di portarsi abiti e scarpe da lavoro.*

## RITROVARE LA SEMPLICITÀ PER VIVERE GIOIOSAMENTE

**27 agosto - 3 settembre**

Ca' Morosini (RE)

N° partecipanti: 10.

Coordinatori: Cinzia Vaisitti tel. 011-9340784; Claudio Greco tel. 011-9046515

Paride Allegrì è nel MIR da diversi anni. Vent'anni fa si è stabilito in un casale isolato che risale ad epoca romana, sulle colline a sud di Reggio Emilia. Lì è stato realizzato quest'anno un Centro di Riconciliazione tra i Popoli e con la Natura, per il disarmo Universale e la Salvaguardia del Creato. Lavorando con calma ma con costanza, Paride ha fatto crescere frutteti ed alberi secondo un disegno preciso: in ogni stagione, c'è sempre qualche albero verde o fiorito, qualche frutto per nutrire uomini, uccelli ed animali selvatici, nel tentativo di ricostruire l'ecosistema perduto e danneggiato. La casa è stata sistemata con pochi mezzi ma con accorgimenti che vanno nella direzione della Riduzione dei Consumi: tecnologie solari, idrauliche ed eoliche per l'elettricità, il riscaldamento, la cottura dei cibi; sistemi per l'isolamento termico "fatti in casa", recupero dell'acqua piovana. L'obiettivo è l'autonomia, la semplicità volontaria che è propria della nonviolenza. Ad aiutare Paride in questa impresa vi è una fitta schiera di amici appartenenti alla "Resistenza Verde" tra cui Alessandro, K'mel e Marcello, rispettivamente nativi di Milano, Algeria ed Esagonia.

*Durante il campo avremo modo di conoscere meglio il progetto di Paride e proveremo a reintrodurci nel ritmo della Natura, scandito dal sole, e forse percepiremo che ostinarci a perseguire ritmi indipendenti dal Creato ci complica parecchio la vita: vivere in modo più semplice è possibile!!!... Venite ben disposti ad alzarvi all'alba... Cercheremo di conoscere tutto quello che ci offre il sole: energia alternativa e rinnovabile, piante e fiori spontanei ed utili, suoni e silenzi della natura, talvolta con la guida di qualche esperto. Cercheremo di costruire qualcosa che ciascuno di noi potrà portare a casa (cestini o corde confezionati con vimini o fibre autoprodotte...). E poi canti, danze e giochi....*



# Profughi silenziosi di un'umanità dolente

Marco REVELLI

*Fuori luogo. Cronaca da un campo rom*  
Torino, Bollati Boringhieri, 1999, pp.114, L. 18.000.

In un piccolo libro, che dovrebbe essere letto nelle scuole come modello paradigmatico della condizione di profugo (nel nuovo millennio il mito di Ulisse, il nostos, sarà forse sostituito dal mito di Enea), Revelli descrive il disagio di una sinistra che, chiusa in una normalità amministrativa, in ragionevoli conversazioni, non sente l'odore di stracci, corpi umani, escrementi, il lezzo dolciastro della miseria (p.48). I nuovi dannati della terra vengono qui rappresentati con grande dolcezza, con la volontà di capire al di là di ogni stereotipo e con un linguaggio che va oltre la dimensione sociologica e politica, per diventare poesia. Traspare alla lettura una commovente atmosfera dove si alternano amare riflessioni ad accenti lirici (*quei bambini dalla pelle cotta dal sole e dall'aria, quegli uomini dallo sguardo triste...p.30*), in uno stile letterario realistico e scarno che ci riporta alla lucida follia del campo di Primo Levi. Qui però la deportazione avviene alla fine, con l'espulsione dei nomadi dalle loro baracche. *Gli agenti bussano alle porte di dieci roulotte, tirano giù dal letto le famiglie insonnolite, spingono uomini, donne e bambini verso i furgoni in attesa, con il motore acceso. (p.71).*

*Il dies irae è più sconvolgente e sono gli uomini del comune di Venaria a fare terra bruciata.*

*Due ruspe e un ragno meccanico attaccano le roulotte, le sventrano, si accaniscono sui rottami fino a ridurli in frantumi. Afferrano e schiacciano quello che resta delle auto in sosta. Spianano le poche canadese rimaste, ne disperdono il contenuto sull'erba, appiattiscono tutto ciò che resiste. (p.73).*

Questo climax non è solamente un'espressione letteraria significativa, è l'atto finale di un'umanità dolente, che come unica traccia lascia sul terreno *due pentole da cucina ancora in buono stato, un cucchiaino, un piatto fondo, tante scarpe, d'ogni foggia, soprattutto sandaletti di plastica da bambino e coperte*, (p.74). La loro sopravvivenza sta nel partire, senza proteste, in silenzio.

L'incalzante analisi di Revelli mette a nudo non solamente le miserie umane di tanti intellettuali e della sinistra, ma i limiti stessi della democrazia, da strumento a ostacolo del principio di eguaglianza, ostaggio di un certo populismo demagogico, subalterna agli umori più elementari e più bassi. Le critiche coinvolgono tutti noi, rimettono in gioco un'economia competitiva ed efficientista, un contesto sociale dove sono scomparsi valori quali la condivisione, la gratuità, la riclassificazione ed il recupero degli oggetti (atteggiamenti comuni tra i rom, tipici della loro società fuori luogo).

E' un dovere di tutti noi rifiutare questa mutazione antropologica, cui ci spinge il nuovo totalitarismo, ribellarci alla perdita del senso dell'ospitalità, così caro ai nostri padri, rivendicare un nuovo umanesimo, dove la solidarietà e l'uguaglianza ritrovino dignità.

La convivenza del nuovo millennio si giocherà sul grado di accoglienza e di tolleranza che la società saprà mostrare.

Il fatto che la lettura di questa piccola cronaca sia stata fatta all'interno di un Municipio, in un luogo destinato per eccellenza al dibattito democratico ed alla gestione della cosa pubblica, ben rappresenta la messa in discussione, la domanda senza risposta che ci siamo posti: "Chi è veramente fuori luogo? Noi o loro?".

Maria Teresa Gavazza

## Tolstoj, il profeta

Invito alla lettura degli scritti filosofico - religiosi

Ricerca a cura degli Amici di Tolstoj

Il Segno dei Gabrielli editori,

Negarine (Verona), Marzo 2000, pagg. 150, Lire 26.000

Tutti sanno che Gandhi affermò di essersi convertito alla nonviolenza in seguito alla lettura del *Regno di Dio* di Leone Tolstoj, e anche in seguito fu costantemente ispirato dal pensiero di questo autore.

Tale pensiero, però, presso la cultura occidentale ha subito un misterioso occultamento.

Ben venga dunque il saggio degli Amici di Tolstoj che per la prima volta forse in Europa, certamente in Italia, affronta il problema del "secondo" Tolstoj in maniera organica e globale, offrendo un elenco ragionato delle opere saggistiche e un'ampia sintesi del pensiero tolstoiano, ricco di citazioni dirette.

Un capitolo specifico viene anche dedicato ai rapporti fra Tolstoj e Gandhi.

Il testo, pur rigoroso e ben documentato, si presta ad un'agile e piacevole lettura e faciliterà enormemente l'approccio al messaggio salvifico di Tolstoj, tanto necessario alla nostra epoca.

Scriveva infatti Tolstoj: "Noi ci troviamo alle soglie di una vita nuova e completamente gioiosa, accedere ad essa dipende unicamente da ciò, liberarsi dalla tormentosa superstizione che sia necessaria la violenza nella vita di relazione ed accettare l'eterno principio dell'amore."

Il volume è arricchito da alcuni scritti tolstoiani inediti. Segnaliamo come particolarmente belli i pensieri sull'amore e la felicità estrapolati dai *Diari*.

Il volume è in vendita presso *Azione Nonviolenta* oppure in libreria, distribuito dalle Ed. Dehoniane.



La marcia Perugia-Assisi del 1961

# L'impegno nonviolento e pacifista di Aldo Capitini

*In preparazione della Marcia nonviolenta "Mai più eserciti e guerre" da Perugia ad Assisi, del prossimo 24 settembre 2000, pubblichiamo questa ricostruzione della prima marcia pacifista capitiniana.*

a cura di  
Luigi De Luca\*

Gli anni '60 si aprono in un clima punteggiato di aperture, al di sotto delle quali strisciano crisi e tensioni. Il mondo si entusiasma per le speranze suscitate dai tre nuovi leaders: Kennedy, Krusciov, Giovanni XXIII. I Paesi in via di sviluppo conquistano, più o meno pacificamente, l'indipendenza e si schierano, più o meno liberamente, in uno dei due blocchi: l'esperienza dei paesi non allineati, che tante speranze aveva generato in seguito alla conferenza di Bandung del '55, entra in crisi nel '61 alla conferenza di Belgrado, che evidenzia la spaccatura tra una posizione rigorosamente neutralista e una apertamente anti-occidentale.

Sul piano sociale, l'ingresso sulla scena pubblica della nuova generazione prefigura (con i *beatniks* statunitensi, gli *angry young men* inglesi, i *blousons noir* francesi) l'instaurarsi di quel conflitto generazionale - politico che sfocerà nel '68 planetario.

In Italia, le prime, timide, aperture a sinistra scatenano reazioni che vanno dal governo Tambroni nel '60 al 'rumore di sciabole' del luglio '64, inquietanti prodromi al quindicennio di piombo inaugurato con la strage di Piazza Fontana del dicembre '69. L'elemento così distante di fenomeni così distanti fra di loro, qui sinteticamente accennati, è la preoccupazione, che diventerà completa paura nei giorni della crisi dei missili a Cuba nel '62, per il rischio di un confronto fra le due superpotenze. Questo sentimento, difficile da comprendere per chi vive dopo il crollo del Muro, ha accomunato per decenni i popoli del pianeta, impotenti spettatori dell'equilibrio del terrore.

Fin dall'immediato dopoguerra, la preoccupazione per il temporaneo monopolio atomico statunitense aveva dato vita al movimento dei Partigiani della Pace, nato dall'appello firmato da vari intellettuali progressisti. Capitini, pur vicino alle loro preoccupazioni, scelse di non partecipare al primo Convegno del movimento, tenutosi a Parigi nel 1950, per distinguersi da posizioni apparentemente 'a senso unico', sensibili unicamente ai missili americani, tanto da prestare il fianco alle accuse di

comportarsi come "utili idioti". Intanto, nel mondo anglosassone di cui Capitini tanto apprezzava la sensibilità religiosa, la stessa preoccupazione per la pace, non contaminata da sospetti di filosovietismo, dava luogo a molteplici iniziative spontanee. Tra queste va ricordata quantomeno l'attività della Campaign for Nuclear Desarmament, che a partire dal '59 organizza le cosiddette "marce di Pasqua" da Londra ad Aldermaston, un centro per la costruzione di armi nucleari. Con una du-



rata di quattro giorni, le marce sono un punto di ritrovo per la costellazione pacifista, e nel '61 vedono la partecipazione complessiva di 150.000 persone.

Un modello come questo deve senz'altro essere stato presente a Capitini ed al comitato organizzatore della marcia Perugia - Assisi. Per ricostruire l'origine della marcia, molto utile risulta un testo dello stesso Capitini, che oggi potremmo definire un *instant book*, pubblicato nel giugno '62 dall'editore Einaudi, nella collana dei "libri bianchi", dedicata all'attualità politica. Nella stessa collana, erano appena stati pubblicati, tra gli altri, il *pamphlet* di Franz Fanon *I dannati della terra* e *Sei milioni di accusatori*, la requisitoria del procuratore generale al processo contro il gerarca nazista Eichmann tenutosi in Israele nel '61.

Il libro, intitolato *In cammino per la pace*, è composto da una prefazione del filosofo umbro, dalle testimonianze di partecipanti quali Pasolini, Bobbio, Binni, Arpino, Piovene, Fofi, Enriques Agnoletti, oltre che di amici di Capitini come Lanfranco Mencaroni o Luisa Schippa, da un'ampia documentazione delle reazioni degli organi di stampa e dai telegrammi di adesione di vari intellettuali e politici. Ricorderò soltanto, tra gli altri, La Pira, Dolci, Parri, Togliatti, Nenni, Lombardi, Arturo Carlo Jemolo, Garin, Bo, Rigoni Stern. Concludono il volume gli elenchi di persone ed istituzioni aderenti alla marcia, troppo numerosi per poterli anche solo citare, tra cui ricorderò solo, per segnare in qualche modo gli 'estremi' ideologici, i nomi di Guido Ceronetti e Renato Guttuso, le Amministrazioni comunali, tra le altre, di Milano e di Vezzano sul Crostolo.

Questo elenco di nomi, che pecca contemporaneamente per eccesso, nella lunghezza, e per difetto, nella completezza, vuole dare l'idea dell'ampiezza della mobilitazione spontanea nata intorno alla proposta iniziale.

Nel suo scritto, Capitini ricollega il nucleo originale al Convegno internazionale per la nonviolenza tenutosi qui a Perugia il 30 gennaio '52, nel quarto anniversario dell'assassinio di Gandhi, ed organizzato da Capitini, dalla quacchera inglese Emma Thomas e dalla fiorentina Maria Combetti.

Il progetto della marcia, voluto da anni, rimane a lungo inattuato. Entra nell'ordine del giorno solo nella primavera del '60, senz'altro sulla spinta dei fatti intenzionali già ricordati, ma con un preciso orizzonte re-



gionale e popolare. Anticipando in qualche modo lo slogan dei Verdi "pensare globalmente, agire logicamente", Capitini radica con forza l'iniziativa nel panorama umbro da lui tanto amato, scegliendo un percorso dalle forti valenze simboliche. I circa 20 chilometri tra Perugia ed Assisi erano stati teatro fin dagli anni '30 delle passeggiate di Capitini con i suoi compagni di antifascismo Walter Binni e Alberto Apponi, nelle quali, al riparo da orecchie indiscrete, erano stati fissati i punti salienti della loro peculiare accezione del liberalsocialismo.

La scelta dell'arrivo ad Assisi si ricollega alla vocazione 'francescana' di Capitini, che si pone da sempre in tensione dialettica, non in contraddizione, con il suo rifiuto di dogmi e rituali del cattolicesimo.

In Francesco, Capitini vede non solo il cattolico, ma il riformatore, che, pur senza successo, aveva tentato già nel '200 di spezzare i vincoli di una Chiesa troppo accentrata, di riportare all'originale povertà e umiltà evangelica una gerarchia troppo compiaciuta del suo potere terreno. A chi lo accusa di aver fatto "concessioni al potere cattolico o compromessi con la religione tradizionale" Capitini risponde con l'accostamento, poco meno che blasfemo prima del Concilio Vaticano II, tra Francesco e Gandhi. In questo modo, si coglieva l'occasione per mostrare un esempio di santità al di fuori della confessione cattolica, diffondendo la conoscenza di un personaggio all'epoca poco noto (tra l'altro con tremila copie di un opuscolo sul Mahatma).

Tutta l'organizzazione dell'iniziativa

si svolge nella dialettica fra le opposte necessità di coerenza e di diffusione. Da un lato risulta chiaro l'obbligo di non disperdere il messaggio nonviolento in una generica iniziativa 'contro il male, per il bene', o, peggio, di portare acqua al mulino di forze politiche che coprono con l'immagine nonviolenta un atteggiamento pregiudizialmente anti-americano e filo-sovietico; dall'altro c'è anche la consapevolezza che i nuclei rigorosamente nonviolenti, in un Paese conformista come l'Italia, sono minimi e poco collegati tra di loro. Capitini ha già troppe volte organizzato convegni ed incontri tra pochi intimi, per non avere piena coscienza dei rischi per il movimento pacifista che comporterebbe una scarsa partecipazione alla marcia.

Si fissano così i due criteri a cui attenersi rigorosamente: che l'iniziativa partisse da un nucleo indipendente e pacifista integrale; che la marcia fosse l'occasione per la presentazione ed il lancio dell'idea nonviolenta al cospetto di persone ignare o avverse. A questo punto, per la diffusione dell'iniziativa (e non certo per la definizione dei suoi contenuti), si decide di affidarsi a tutte le forze politiche e sindacali disponibili a partecipare, sempre avendo cura di non perdere di vista gli obiettivi nonviolenti di fondo.

Scelti data (il primo pomeriggio di domenica 24 settembre '61) e percorso (non il più breve, Bastiola - Campiglione - Assisi, ma quello passante per Bastia e Santa Maria degli Angeli, per raggiungere il maggior numero possibile di spettatori), si passa a richiedere adesioni e





collaborazioni. Fino al giugno '61, le risposte sono piuttosto scarse: un grosso incremento viene da due fattori.

Da un lato una circolare per l'adesione all'iniziativa, firmata da Ferruccio Parri, Walter Binni e Enzo Enriques Agnoletti, che stimola molti esponenti laici e socialisti: dall'altro l'appoggio esplicito dato dal Partito Comunista. Non va dimenticato che il '61 è l'anno della costruzione del Muro a Berlino Est, effetto e causa a sua volta di forti tensioni in un'area cruciale per la pace europea, in un clima caratterizzato dal riarmo della Germania di Bonn e dal confronto sotto l'egida del *roll back*. Capitini, attentissimo ad evitare strumentalizzazioni (citando Giovanni Boine, spesso ribadiva "il vanto che ognuno mi possa ingannare").

In questo caso, tuttavia, di tratta di un'iniziativa che travalica la sua persona singola, per cui il rapporto con le forze politiche viene gestito con estrema prudenza), impone condizioni precise: i manifesti di propaganda saranno scritti da lui e stampati a spese del PCI, i partecipanti non recheranno simboli di nessun partito, gli oratori che chiuderanno la manifestazione, sul prato della Rocca, saranno scelti solo dal Comitato organizzatore, e via dicendo. Anche le scritte sui cartelli portati durante il percorso saranno sottoposte alla revisione del filosofo umbro.

In questo modo sono evitati, o quanto meno esplicitati, i rischi di strumentalizzazione da parte marxista. A questo proposito, è significativo, anche se certo isolato, il caso di una 'conversione' dallo stalinismo al pacifismo integrale, ricordato dalla ri-



vista "Azione nonviolenta" dell'ottobre '88 con l'intervista all'operaio sardo Agostino Calleda, che proprio in occasione della marcia si avvicina a Capitini ed alla nonviolenza, poi da lui applicata anche in ambito sindacale.

Tornando ai rapporti con le forze politiche, l'altro punto dolente è invece il rapporto con i partiti di governo, che hanno scelto l'alleanza con gli USA e l'occidente nel bene e nel male (l'esempio più evidente è stato l'appoggio all'intervento militare nella crisi di Suez, nel '56).

All'invito a partecipare alla marcia, non rispondono affatto liberali e socialdemocratici, da sempre le forze politiche più atlantiste. Più sfumata la reazione della Democrazia Cristiana umbra, che fino ai giorni immediatamente prossimi all'iniziativa tenta di sottovalutare la cosa, non ri-

spondendo agli inviti a partecipare e non prendendo posizione ne' in un senso, ne' nell'altro anche perché al suo interno coesistono posizioni diverse e sensibilità anche molto avanzate.

Solo pochi giorni prima della marcia il giornale democristiano "Giornale del Mattino", nella cronaca di Perugia, pubblica un comunicato ufficiale del comitato provinciale democristiano, che rifiuta di aderire all'iniziativa "per non ingenerare pericolose confusioni" con il partito comunista, teso a "condannare gli atti di una parte e a giustificarli per la propria".

I commenti su questa presa di posizione potrebbero essere vari: Capitini risponde con una lettera aperta che ricorda l'esempio evangelico ("coloro che portano la pace, saranno detti figli di Dio") e pone alcune domande retoriche ("come si può avere un 'animo di pace' se non si ha la pazienza, specialmente in momenti difficilissimi, di trovarsi con 'diversi'? Durante il Risorgimento un Manzoni poteva trovarsi in certe occasioni accanto ai fedeli di Garibaldi. Poi, il 25 settembre, ognuno riprenderà il suo lavoro specifico e distinto"). In realtà, anche se è mancata l'adesione ufficiale dei vertici del partito, molte amministrazioni locali guidate dai democristiani hanno aderito alla marcia, così come molte individualità, tra cui basti ricordare il sindaco di Firenze Giorgio La Pira.

La partecipazione popolare alla marcia è stata poi intensa: nello splendido pomeriggio di sole, si sono contati partecipanti da un minimo di diecimila, secondo la Questura, ad massimo di trentamila, per alcuni



commentatori, tra cui Norberto Bobbio. È chiaramente impossibile fare una valutazione realistica su un fiume di persone in movimento, di cui la maggior parte, radunatasi con i pullman da zone distanti, ha partecipando marciando solo all'ultimo tratto, da Santa Maria degli Angeli alla Rocca di Assisi. Senz'altro, comunque, si è trattato di un fenomeno rilevante, soprattutto considerando che si trattava di una vera novità nel panorama politico italiano. Come un fenomeno rilevante è stata considerata nei commenti a caldo di partecipanti e testimoni.

Prima di passare ad analizzare questi commenti, va ricordato un episodio minimo, che rende comunque il tono del livore che alcuni avversari di Capitini hanno saputo raggiungere nell'occasione.

Il filosofo, reduce da un malore cardiocircolatorio dovuto anche allo stress dell'organizzazione, marcia per i primi chilometri, per poi raggiungere Assisi in automobile: da questo alcuni giornali traggono spunto per screditare la marcia *tout court* ("Il Borghese" scrive: "Ripensandoci, tra baluba e vegetariani preferiamo i baluba").

Liquidiamo senza commento queste affermazioni. I marciatori, aggiungendosi via via alla manifestazione, raggiungono Assisi dietro un grande striscione, retto fra gli altri da Italo Calvino e Giovanni Arpino. Tra i partecipanti, vanno ricordati Franco Fortini ed il musicista Fausto Amodei, del

gruppo Delle Fantacronache, che compone "in diretta", su testo di Fortini, una ballata, cantata in un coro dai manifestanti. Tra gli altri, va poi ricordato Elio Petri, che filma il corteo per una pellicola con Salvo Randone. Alla Rocca di Assisi, Capitini legge un breve saluto che proclama "maturo il tempo per una grande svolta del genere umano: basta con le torture, basta con le uccisioni per qualsiasi motivo". Segue poi la traduzione del discorso di uno studente giapponese, esponente per il movimento per il disarmo nucleare (curiosamente, i giornali progressisti lo definiscono 'socialista', quelli conservatori 'comunista').

Invitati a parlare sono poi Jemolo, Guttuso, Piovene, Ernesto Rossi, Parri (appositamente rientrato da un viaggio in URSS e poi appiedato da un guasto all'automobile) e Cesare Zavattini: anche quest'ultimo non può intervenire, perché malato.

Il deflusso dei manifestanti avviene senza incidenti, anche grazie all'impegno degli organizzatori a non raccogliere alcuna provocazione.

Vorrei recuperare, tra i commenti dei mesi seguenti, due spunti a mio parere significativi.

Il primo è un parallelismo, notato da molti (tra gli altri da Cesare De Simone con un articolo su "Nuova generazione", il mensile della FGCI) con l'esplosione popolare del luglio '60, con gli scontri di piazza a Roma, Genova ed in altre città. Anche se con modalità del tutto diverse, in

entrambi i casi si è trattato di una partecipazione spontanea ad iniziative non controllate dai partiti tradizionali, di una volontà di protagonismo da parte di giovani che non si riconoscono nelle forme usuali della politica.

L'altra notazione, sviluppata da Pier Paolo Pasolini con un articolo su "Vie nuove" del gennaio '62, nota un parallelo ancora più significativo: "queste marce della pace sono state il fenomeno politico italiano più interessante dell'anno.

Una specie di riproposta, modernissima, del CLN. In esse era inclusa la svolta del XXII Congresso (del PCUS, con la destalinizzazione, ndr) e la possibilità reale di un centro-sinistra". In questa chiave, Pasolini coglie la spinta 'dal basso' verso un cambiamento già oggetto di discussione da tempo, che si attua (purtroppo in forme poco limpide, che deluderanno molte speranze) proprio nel corso de '62.

La marcia per la pace Perugia - Assisi è senz'altro il punto più alto, più visibile, dell'attività politica di Aldo Capitini nel dopoguerra.

*(Tratto da "Aldo Capitini, libero religioso, rivoluzionario nonviolento", Atti del Convegno organizzato dal Comune di Perugia e dalla Fondazione Aldo Capitini nella Sala dei Notari, a Perugia, il 19 ottobre 1998)*

\* docente di Lettere all'Istituto Tecnico Industriale "A Volta" di Tivoli



Le foto della Marcia Perugia-Assisi del 1961, che illustrano queste pagine, sono dell'Archivio del Movimento Nonviolento



# Quando l'integralismo religioso nega anche la libertà di amare

**Soggetto e sceneggiatura:** Amos Gitai e Eliette Abécassis

**Fotografia:** Renato Berta

**Montaggio:** Monica Coleman e Kobi Netanel

**Musica:** Philippe Eidel

**Produzione:** Agav Fims, M.P. Productions, Studio Canal

**Durata:** 110'

**Origine:** Israele, 1999

In Concorso al Festival di Cannes 1999

## KADOSH, di Amos Gitai

Se organizzate rassegne cinematografiche, volete approfondire con il vostro pubblico il tema dell'integralismo religioso, connesso al ruolo svolto dalla donna e al suo grado di emancipazione all'interno della società, e non vi è mai capitato di vedervi dirottare l'aereo in Afghanistan da un gruppo di Talebani, allora Kadosh è il film che fa per voi. Del resto se Meir, il personaggio maschile principale, studioso della Torah, proprio nella scena iniziale del film, quella della vestizione, assorto in preghiera e con il braccio avvolto da un solido nastrino di cuoio nero, recita una frase del tipo: "...benedetto sia tu, oh Dio, perché non mi hai fatto nascere donna...", un motivo dovrà pur esserci. E il motivo è che Amos Gitai, regista israeliano con domicilio in Francia, poco "simpatico" alle autorità di Gerusalemme per le sue posizioni filo-palestinesi, vuole raccontarci le contraddizioni, l'ermetica chiusura e la monolitica graniticità della comunità ebraica "ultraortodossa", attraverso le vicende di Rivka e Malka, due giovani donne abitanti in Mea Shearim - quartiere ultraortodosso di Gerusalemme - alle quali è negata la più elementare ed imprescindibile libertà concessa ad un essere umano: la libertà di amare. Negata dalla tradizione e dalla Legge. "...Il Sabato (la Legge) è stato fatto per l'uomo, e non l'uomo per il Sabato...", lasciò detto un "tizio" all'incirca duemila anni fa nei pressi di Gerusalemme, rivolgendosi agli antenati dei rabbini presentati nel film. Perché se si accetta che l'uomo sia in funzione della Legge, allora la donna (che per la stessa Legge vale molto meno) può benissimo essere considerata in funzione dell'uomo "...e del suo respi-

ro...", del suo piacere e del suo istinto riproduttivo.

Ci sono due Gerusalemme in questo claustrofobico ed antispettacolare film (potesse Oliver Stone imparare questo da Gitai!!!), girato quasi esclusivamente in interni, con un'illuminazione ed una sceneggiatura essenziali e rarefatte:

una, quella laica e "moderna", è quasi sempre fuori-campo nonostante preme continuamente per entrarvi, proprio come Iaakov - incarnazione di questa "Gerusalemme rinnegata" - tenta disperatamente di "entrare" nella vita di Rivka;

l'altra, quella conservatrice ed integralista, scandisce la propria esistenza quotidiana attraverso una ritualità meticolosa e precisa (oltre alla vestizione iniziale, ogni gesto ed ogni parola appare frutto di una ossessiva e perfetta liturgia codificata in un minuzioso formulario: persino il momento di semplicità e naturalezza dell'atto d'amore nel primo giorno di nozze viene preceduto, corrotto e viziato, da frasi tanto imbarazzate quanto stereotipate, che sembrano essere prese di peso dai versetti di un qualsiasi salmo biblico), impiega il proprio tempo in disquisizioni dottrinali che appaiono del tutto sterili ed accademiche (la disputa tra i due rabbini sullo zucchero nell'acqua calda nel giorno di Sabato è da neurodelirii!!!) e coltiva l'antistorico progetto di creazione di uno stato di Israele costituito unicamente da "puri" ebrei osservanti (perché gli "altri", i "perduti", quelli laici, non fanno più figli) fondato sulla Legge e sul matrimonio combinato.

Ma il progetto alla fine fallisce. Subisce uno scacco profondo e irreparabile proprio ad opera di Rivka e Malka, delle loro scelte e della loro insopprimibile volontà di amare: amare sopra tutto e ad ogni costo.

La volontà di amare di Rivka come fuga liberatoria da un mondo chiuso ed opprimente, ma anche come doloroso commiato da una comunità decisamente inglobante nella quale è comunque fortemente ubicata e radicata; la volontà di amare di Malka come sacrificio estremo della propria vita, come dono totale di sé per amore dell'altro da sé.

E se dopo aver visto questo film non avete ancora capito perché il processo di pace tra Palestinesi e Israeliani, perennemente in ostaggio degli opposti integralismi, sia stato ed è ancora così faticoso, impervio e lento, beh...allora vi meritate proprio l'ultimo Oliver Stone!"



# Cantare per crescere e crescere cantando

Fra i lettori di An non mancheranno certo mamme e papà, maestri e maestre, insegnanti e animatori di tutti tipi. Le potenzialità, espressive, giocose, educative, per non dire terapeutiche della musica e del canto, sono riconosciute: riusciremo a inserirle e utilizzarle al meglio nella prospettiva nonviolenta? Giocare con le parole, giocare con le note: una competenza che tutti i bambini hanno o possono esprimere con facilità.

**Woody Guthrie**, il folk-singer delle lotte dei lavoratori negli Usa anni '30 e '40, precursore dei cantautori come Bob Dylan, aveva sperimentato qualcosa del genere, chiamandolo "Canzoni per crescere": ascoltando la figlia, seguendone le attività durante il giorno, cercando il modo migliore di comunicare con lei, aveva realizzato canzoni piene di spirito egualitario, senza smancerie e paternalismo, non solo da ascoltare o ricantare, ma soprattutto da adoperare per creare continuamente qualcosa di nuovo.

Anche se il contenuto non è mai tutto soltanto nei testi, l'inizio più semplice può essere nella ricerca di un repertorio interessante, come base per esercitarci con bambine e bambini, imparando a rielaborare e a inventare, crescendo insieme...

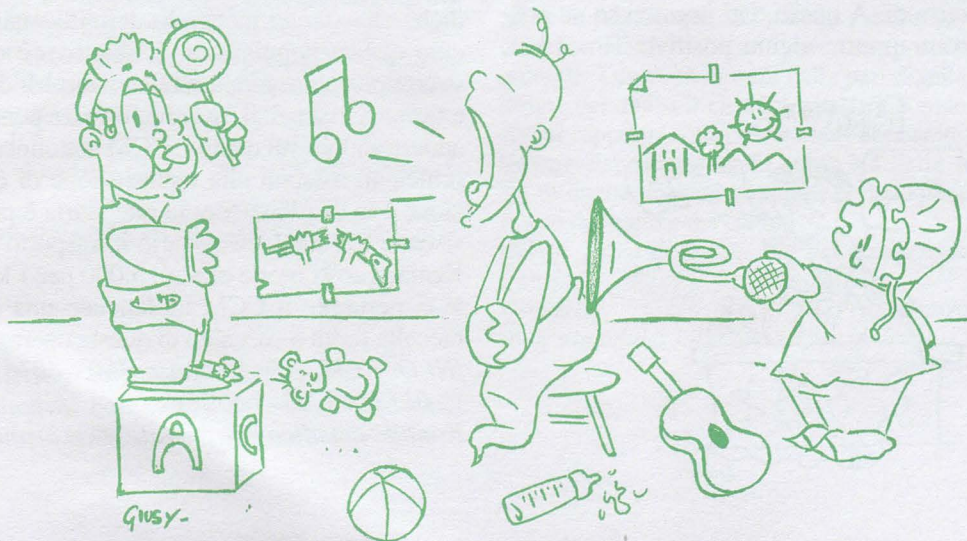
Partiamo allora da qualche esempio più o meno conosciuto di canzoni e filastrocche. Materiale abbondante, accessibile e notissimo è quello dello "**Zecchino d'Oro**", la rassegna di canzoni per bambini che puntualmente si rinnova da oltre 40 anni, collaborando con iniziative di solidarietà e beneficenza, anche insieme ad enti come l'Unicef. Un tema abbondantemente presente nella storia dello Zecchino è quello della pace e della fratellanza fra i popoli, che ha trovato impulso particolare soprattutto da quando la rassegna si è fatta internazionale, con partecipanti provenienti da tutto il mondo. Di questo genere possiamo trovare "**Noi noi noi**" (dall'Uruguay - Zecchino '88: "Se siamo amici dai/ prendiamoci per mano/ noi noi noi/ che basta poco per volersi tutti bene"); "**Frund, amico, ami**" (dalla Svizzera - Zecchino '91: "Io vorrei che il mondo fosse capace/ di moltiplicare l'amore in tre/ insegnamo ai grandi a far la pace..."); "**Né bianco né nero**" (Zecchino '92). Ma troviamo anche qualcosa di più caratterizzato in senso antimilitarista e nonviolento: "**Re Trombone**" ('66: "Re Trombone stamattina s'è svegliato/ con l'idea di far la guerra/ ma la

guerra non si fa/ perché mancano i soldati... i fucili e... i nemici"); "**Il lungo il corto il paciocccone**" ('70: "non usano mai le pistole/ perché lo sceriffo non vuole" e mettono in fuga i banditi a suon di musica) un po' come "**Tommy Tom**" (ancora '70 che, fischiettando in modo magistrale, fa scordare la fame al lupo che se lo vorrebbe divorare); "**Corri corri topolino**" ('89: dove il topolino/bambino sfuggito al gatto "sogna un fiore grande più della luna/ con tante stelle e arcobaleni/ senza i fucili che son rimasti qua"); "**Il più grande motore**" ('91: "Perché l'Amore è il più grande motore/ per imparare a vivere insieme/ per cancellare il male col bene/ e dagli atlanti ogni confine") e, a proposito di motori, "**L'astronave di Capitan Rottame**" ('96: "viaggia a cento amici all'ora/ e noi siamo il comandante/ il motore è la ragione/ che va a traino e che va a spinta/ riciclamo quello che possiamo/ mentre consumiamo e consumiamo").

Ma non c'è solo lo Zecchino d'Oro. Una fonte notevole di canzoni sono i testi di **Gianni Rodari**, musicati in diversi momenti da svariati autori come Sergio Endrigo, Beppe Dati, Marco Piatti, Fausto Amodei ("**Il giornalista**", cantata da Margot: "porta una sola notizia/ il fatto è sensazionale/ merita un titolo cubitale/ tutti i popoli della terra/ han dichiarato guerra alla guerra") e Virgilio Savona ("**Re Federico**": "andò in guerra e cercava il nemico/ ma il nemico era andato a comprare il gelato/ Re Federico per la disperazione/ buttò la corona e andò in pensione").

Poi c'è l'abbondante produzione di **Roberto Piumini** che opera spesso in tandem con Giovanni Caveziel in progetti didattici basati su giochi di parole e musica: da "**Rimelandia**" dove ha collaborato con Bruno Tognolini possiamo estrarre "**Per litigare e fare la pace**" ("Ti prendo ti stringo ti tengo/ ti graffio ti strappo ti gratto/ ti picchio ti rompo ti stendo/ ti spacco ti storto ti batto/ ma dopo facciamo la pace/ ti dono la mia caramella/ perché fare lotta mi piace/ però la pace è più bella").

Chiudiamo questa improvvisata carrellata con Antonella Bottazzi, che gode di una notevole popolarità fra i bambini grazie alla sua "**Muccalla**" (una mucca un po' farfalla...) che ci ha dato anche "**Il bosco si ribella**", dove si canta di un cacciatore che, entrato con pessime intenzioni in un bosco, si trova disarmato e rieducato dagli animali e dalle piante.



## Afghanistan

Il Governo dell'Afghanistan ha, nei fatti, dichiarato una guerra contro le donne ed al loro diritto all'esistenza: divieto di lavorare; imposizione del velo ed altre restrizioni sull'abbigliamento (p.e. divieto di indossare scarpe rumorose per evitare di attrarre l'attenzione); divieto a circolare in pubblico senza l'accompagnamento di un uomo; mancanza di assistenza medico-sanitaria; potere di vita e di morte dei mariti sulle mogli; tolleranza nei confronti delle violenze quotidiane, che a volte si spingono fino alla lapidazione e alla morte. Questa situazione di repressione e di negazione dei più elementari diritti all'esistenza, aggravata rapidamente negli ultimi anni, è estranea alla cultura ed alla situazione afgana: fino a prima della presa del potere da parte dei Taliban, la donna godeva di una discreta libertà e aveva opportunità di lavorare, studiare e circolare liberamente. Donne laureate, lavoratrici, professioniste, persone integrate nella vita collettiva, sono state così espulse dalla vita e dal tessuto sociale; questa involuzione ha portato ad un aumento dei casi di depressione e di suicidio tra le donne afgane. Il rispetto e l'uguaglianza tra persone non è un beneficio ma un Diritto dell'essere umano!

INFO: [costomas@tin.it](mailto:costomas@tin.it) - [panhuis.rojo@pi.be](mailto:panhuis.rojo@pi.be)

## Pena di morte

Amnesty International ha reso pubblici i dati relativi alle esecuzioni capitali eseguite nel 1999: 1.813 condannati sono stati uccisi in 31 paesi. Sebbene il dato assoluto sia in calo rispetto all'anno precedente (2.258 esecuzioni nel '98), si registra un sensibile incremento in alcuni paesi (Iran, Arabia Saudita e USA). Sempre nel 1999 sono state condannate alla pena capitale altre 3.857 persone in 63 paesi (AI precisa che alcuni stati non rendono pubblici i dati, per cui queste cifre sono sicuramente inferiori alla realtà). Nella sola Cina sono state eseguite più esecuzioni capitali che in tutto il resto del mondo: almeno 1.077, secondo i dati ufficiali. Negli USA sono state 98, 30 in più dell'anno precedente, tra cui quella di un condannato per un reato commesso da minorenne. Situazione analoga in Iran. Dall'Iraq, invece, non si hanno dati ufficiali ma pare che vi siano centinaia di condanne eseguite, anche se non è chiaro se siano giudiziali o extragiudiziali. Altri paesi (Cuba, Oman, E.A.U) hanno esteso la pena di morte ad altri reati e interrotto di fatto la moratoria contro le esecuzioni. A questi dati negativi se ne possono, però, contrapporre alcuni positivi: Timor Est,

Turkmenistan, Ucraina e Bermuda hanno totalmente abolito la pena di morte ed altri paesi hanno aderito e ratificato il Secondo Protocollo Opzionale alla Convenzione Internazionale sui Diritti Civili e Politici (ICCPR), che promuove la totale abolizione della pena capitale. Nel mondo vi sono 108 paesi abolizionisti e vi è una campagna per chiedere alla Commissione per i Diritti Umani delle NU, di stabilire una moratoria mondiale sulle esecuzioni.

## Iraq

Approvata, il 13 aprile, una mozione del Parlamento Europeo, sull'embargo all'Iraq; si tratta di una mediazione tra 4 proposte di risoluzione presentate dai gruppi socialista, GUE/NLG (di cui fa parte Luisa Morgantini), Verdi e PPE. Il testo finale recepisce sostanzialmente le tesi del gruppo socialista e, malgrado riconosca che tale embargo abbia penalizzato la popolazione civile senza indebolire il regime (individuato quale vero responsabile del conflitto), vincola la proclamazione della revoca dell'embargo a due condizioni difficilmente realizzabili: la collaborazione con l'ONU, da parte del regime irakeno; un chiarimento, da parte del Consiglio di Sicurezza, sui termini della applicazione della risoluzione 1248. Nel frattempo la Campagna "Romper l'embargo", è arrivata alla sua chiusura; in data 11 giugno si è svolta un'ultima giornata di mobilitazione nazionale con raccolta firme, banchetti, proiezioni e assemblee locali.

INFO: "Un Ponte per ...", Via della Guglia 69/a, 00186 Roma. T: 06.6780808, f: 06.6793968.

E-mail: [rompere-embargo@libero.it](mailto:rompere-embargo@libero.it), [www.unponte-per.eu.org](http://www.unponte-per.eu.org)

## Sudan

Il Sudan sta scomparendo, diamo vita al Sudan. Con questa parola d'ordine il CCM (Comitato di Collaborazione Medica) sta partecipando a "Operation Lifeline Sudan", operazione di soccorso internazionale coordinata dalle Nazioni Unite a sostegno della popolazione civile del Sudan, martoriata e massacrata, da circa 40 anni, da una guerra civile che vede contrapporsi arabi e musulmani del nord a neri e cristiani del sud. Questa guerra dimenticata, oltre ad aver già provocato milioni di morti, feriti e profughi, ha determinato anche la scomparsa delle poche strutture sanitarie, scolastiche e di comunicazione prima esistenti. Il quadro drammatico è completato dalle carestie periodiche che stanno mettendo definitivamente in ginocchio queste popolazioni. L'obiettivo è quello di costruire piccoli ospedali rurali e rifornirli di attrezzature e farmaci essenziali, nonché formare personale locale, addestrandolo sul campo. CCM sottolinea che uno dei principali ostacoli alla realizzazione di questa operazione è la distribuzione: la rete viaria è pressoché inesistente e si rende necessario il trasporto via aerea dal Kenia, a costi molto elevati: 5.000 per 1 kg di materiale e, pertanto, il CCM ha lanciato una campagna di raccolta fondi a sostegno di questa operazione.

INFO: CCM, C.so G. Lanza, 100 - 10133 Torino. T + F: 011.6602793 - 6602798.

E-mail: [cmedica@arpnet.it](mailto:cmedica@arpnet.it), [www.arpnet.it/cmedica](http://www.arpnet.it/cmedica)



## Roma dal 16 al 18 Giugno

"Elettricità dal sole! Installazione di un impianto fotovoltaico da 2 Kw per la produzione di energia elettrica in allaccio in rete" è il titolo di un corso teorico pratico (rel. Alberto Alioto) che si terrà al Centro Sociale "Casale Podere Rosa". Organizza l'Associazione PAEA (Progetti Alternativi per l'Energia e l'Ambiente) che svolge attività di promozione, educazione e realizzazione di progetti relativi al risparmio energetico, all'uso delle energie rinnovabili e delle tecnologie alternative.

INFO: Casale Podere Rosa, Via D. Fabbri, 00137 Roma.  
T + F: 06.8271545

E-mail: casalepodererosa@freeweb.org, www.casalepodererosa.freeweb.org

## Springe-Eldagsen (Germania) dal 2 all'11 Agosto

"Politica, Ambiente e Lavoro" è il titolo della 12° edizione del corso base per conoscere energie rinnovabili, risparmio energetico e ambiente, anche in una prospettiva lavorativa, promosso dall'Associazione PAEA (Progetti Alternativi per l'Energia e l'Ambiente).

INFO: PAEA, V. Monchio, 14 - 42030 Montalto (RE).  
T + F: 0522.605251.

E-mail: paea@libero.it, e fito.paea@libero.it

## Rovereto dal 9 al 18 Agosto

"Le armi nucleari in un mondo vulnerabile" è il titolo del 21° Corso estivo di Isodarco, al quale parteciperanno scienziati, storici, analisti militari e rappresentanti di gruppi sociali di differenti esperienze ed estrazioni. Nel corso si cercherà di capire come le armi nucleari hanno condizionato i sistemi politici ed i rapporti tra nazioni, da Hiroshima, alla Guerra fredda, al loro ruolo attuale.

INFO: Prof. Carlo Schaerf, Dipartimento di Fisica - Università di Roma "Tor Vergata". Via della Ricerca Scientifica 1 - 00133 Roma.

T: 06.72594560, f: 06.2040309. E-mail: isodarco@roma2.infn.it

## Bologna 21 Giugno

Dopo il successo della 3° edizione, gli amici a 4 zampe, cani in testa, saranno i protagonisti della manifestazione "Anche noi ci siamo", promossa dal Gruppo Calderini Edagricole, che si terrà il 21.06, dalle 18.00 alle 24.00, negli spazi della libreria omonima, in Via Zamboni 18; obiettivi dell'iniziativa: promuovere e sostenere la "Campagna contro l'abbandono degli animali" e le strutture che operano nel settore. Parteciperanno umani ed animali "famosi", vi saranno dibattiti, presentazione libri, passerella per animali.

INFO: Gian Franco Grilli. T: 051.6226874, f: 051.490200.

E-mail: comunica@calderini.agriline.it, www.edagricole.it

## Gavorrano 10 e 11 Giugno, 21 e 22 Ottobre

Gruppo Introduttivo: Formazione di Counseling, con il Prof. Jerome Liss e la Dott.ssa Rita Fiumara Liss. Gli in-

contri si terranno al Centro Finoria, Gavorrano (vicino Follonica)

INFO: Prof. Liss, Scuola Biosistemica, Piazza S.M. Libetratrice, 18 - 00153 Roma.

T + F: 06.5744903. E-mail: j.liss@agora.stm.it, www.agora.stm.it/J.Liss

## Roma 10 e 11 Giugno, 30 Settembre e 1 Ottobre

Gruppo di formazione: diventare facilitatore (per condurre le riunioni delle associazioni ed applicare il metodo attivo nella classe) attraverso la Comunicazione Ecologica. Conduttori: Prof. J. Liss e Dr. P. De Sario.

INFO: Dr. Pino De Sario, Ecosfera, C.P. 31, 50014 Fiesole (FI). T + F: 055.597595

## Orvieto 15 e 16 Luglio

Biosistemica e Creatività. E' possibile creare musica partendo dal proprio vissuto onirico? L'incontro nasce dalla voglia di sperimentare, attraverso il metodo Biosistemico, questa e altre mille forme di creatività. Saranno relatori il Prof. Jerome Liss e la Dott.ssa Rita Fiumara Liss.

INFO: Prof. Liss, Scuola Biosistemica, Piazza S.M. Libetratrice, 18 - 00153 Roma.

T + F: 06.5744903. E-mail: j.liss@agora.stm.it, www.agora.stm.it/J.Liss

## Nalles (BZ) dal 1 al 6 Agosto

L'Organizzazione per un mondo solidale (OEW) organizza il "Training internazionale per l'ampliamento della competenza interculturale", con l'obiettivo di ampliare le competenze nell'ambito del dialogo fra culture, situazioni di vita, capacità, limiti, dipendenze; ampliare le capacità di azione, di interazione, di sostenere il conflitto.

INFO: Hermann Barbieri, OEW, Via Portici minori 7, 39042 Bressanone. T: 0472.833950

E-mail: oew.barbieri@rolmail.net

## Busana (RE) dal 24 al 28 Agosto

Le associazioni Terra di danza e Amicizia ebraico-cristiana organizzano uno stage dal titolo "Danza e cultura ebraica - maschio e femmina li creò ... La sessualità e i suoi simboli nella cultura ebraica". Il segno della differenza, e la distinzione tra maschile e femminile in funzione della relazione e dell'unione per il raggiungimento di un'unica realtà realizzata pienamente nell'unione matrimoniale. Diversità di ruoli nella pari dignità o prevalenza di uno dei due sull'altro? A queste e a tante altre domande sul rapporto uomo donna nell'ebraismo si cercherà di trovare risposta, tenendo conto sia delle voci religiose, sia di quelle laiche e popolari, partendo anche dall'esperienza del ballo e del canto.

INFO: Terra di danza, Via del Quaresimo, 15 - 42025 Cavriago (RE). T + F: 0522.371698

E-mail: terradidanza@libero.it, www.digilander.iol.it/terradidanza

## Spiritualità

Grazie all'opera di Remo de Ciocchis, è stato fondato ad Agnone (IS), il Centro di Spiritualità Nonviolenta che dispone delle Edizioni dell'Amicizia, di una Biblioteca ben fornita sulle tematiche della nonviolenza, religione, morale e alcuni campi della scienza. Obiettivo del Centro è quello di diffondere il messaggio dell'amore nonviolento; promuovere il dialogo tra differenti posizioni ideologiche e religiose per rimuovere l'intolleranza e favorire la convivenza; sviluppare i rapporti interpersonali e l'amicizia.  
**INFO:** Remo de Ciocchis, C.so Vittorio Emanuele, 45 - 86081 Agnone (IS). T: 0865.78424.

## Il manuale del viaggiatore ecologico

E' una guida aggiornata e completa sui ristoranti biologici, vegetariani e macrobiotici; sulle attività olistiche e sugli agriturismi biologici con ospitalità, edita in supplemento al n° di aprile della rivista "Tra terra e cielo"; è possibile contattare la redazione per ricevere una copia omaggio.

**INFO:** "Tra terra e cielo". T: 0583.356182, f: 0583.356173. E-mail: biopro@iol.it

## Religioni per la pace

E' il bollettino della Sezione italiana della Conferenza mondiale sulle religioni e sulla pace. Nel numero di febbraio è stata pubblicata la Dichiarazione di Amman approvata nel corso della settima Conferenza mondiale delle religioni per la pace, più altre news.

**INFO:** Religioni per la pace. Via Pio VIII 38-D 2. T: 06.636884.

## Guida nazionale al volontariato

L'obiettivo di questa Guida è quello di promuovere la conoscenza delle tantissime associazioni attive in Italia ed a carattere internazionale, che operano nel mondo del volontariato; per questo la redazione editoriale invita le associazioni ad inviare i propri dati per rendere la Guida (che verrà distribuita in 100.000 copie tramite edicole, libreria e grande distribuzione), il più completa ed aggiornata possibile.  
**INFO:** Scotto di Minico Ciro. T: 059.891686, f: 059.891701. E-mail: eps@interbusiness.it

## Siamo in debito

è il titolo di una videocassetta, sul tema del Debito estero dei paesi in via di sviluppo, in versione divulgativa e comprensibile al vasto pubblico, rivolta principalmente ai gruppi giovanili ed alle scuole.

**INFO:** Marcello Storgato. E-mail: mineaction@saveriani.bs.it

## Catalogo 2.000 dei Viaggi a piedi

organizzati da la Boscaglia & Tra terra e cielo: 39 appuntamenti tra cui quelli in Sardegna, Santiago di Compostela, Creta, Pollino, Gargano, Penisola Sorrentina, Cinque Terre, Sinai.

**INFO:** Tra Terra e Cielo, Via Mutino di Chiatri, 865. C.P. 1 - Bozzano (LU)

T: 0583.356182, F: 0583.356173. E-mail: biopro@iol.it

## Un diario di pace

Peace Kids, è una proposta per tutti coloro che hanno a cuore la pace, per la quale, fin da piccoli, ci si deve preparare ed imparare a metterla in pratica; nelle pagine vi sono schede di approfondimento e informazione in italiano ed inglese, frasi di ragazzi palestinesi, ebrei ed italiani, disegni di ragazzi di Gerusalemme e italiani, i nomi

dei giorni e dei mesi scritti in arabo, ebraico e italiano, fumetti e giochi; parte del ricavato andrà a sostegno del Centro di recupero di ex-bambini soldato, in Sierra Leone, guidato da Padre G. Berton (Saveriano).

**INFO:** Missionari comboniani, Vic. Pozzo, 1 - 37129 Verona. T: 045.596238, f: 045.8001737

E-mail: nigrizia@tin.it, www.peacelink.it/users/nigrizia

## Agenda dei comportamenti di pace

è rivolta a tutti coloro che vogliono una società solidale e pacifica; al suo interno sono trattati 13 temi tra cui: Obiezione al nuovo modello di difesa, Caschi bianchi, Giubileo di pace, Diversità, Volontariato.

**INFO:** Icone Edizioni, Via dei Castani, 42 - 00172 Roma. T: 06.2313499, F: 06.2313112. www.icone.it

## Biglietti augurali della solidarietà

si tratta di 8 biglietti augurali, riportanti immagini stupende e suggestive "setacciate" tra le oltre 6.000 diapositive del giornalista Alberto Burzio; il ricavato dell'iniziativa andrà a finanziare un progetto di solidarietà con i bambini delle Isole di Capo Verde, gestito dai Frati Cappuccini Piemontesi.

**INFO:** Padre Ottavio. T: 0172.60887

## Libri

- *Globalizzazione, esclusione e democrazia*, è un libro che raccoglie gli scritti di molti politici famosi e studiosi contemporanei (tra cui Cárdenas, Chomsky, Dussel, Valenzuela, Dieterich), nei quali vengono analizzate le conseguenze della globalizzazione per i paesi ed i popoli dell'America Latina

- *La società globale: educazione, mercato e democrazia*, è un libro scritto da Noam Chomsky e Heinz Dieterich; gli autori presentano una riflessione critica sulla globalizzazione ed il neoliberalismo, mettendone in luce gli effetti micidiali, le atrocità del potere imperiale statunitense, gli aspetti ideologici ed educativi.

**INFO:** Piccola Editrice, Via Roma 5, 01020 Celleno (VT). T + F: 0761.912591.

E-mail: cen.am.pe@pronet.it, www.eurplace.org./orga/centroce/catcel.htm

- *Vivere l'ecologia - a tavola, in casa, dal medico, con gli amici* è il titolo del nuovo libro scritto dal Dr. Pino De Sario, manuale pratico del vivere ecologico quotidiano, con indirizzi, esperti, teorie e tecniche.

**INFO:** Dr. Pino De Sario, Ecosfera, C.P. 31, 50014 Fiesole (FI). T + F: 055.597595



# Campi estivi per tutti i gusti

I Missionari Comboniani hanno pubblicato il Calendario dei **Campi Estivi 2000**, che si terranno in varie località italiane e straniere (Kenya, Malawi, Spagna, Togo e Benin). L'iniziativa è rivolta ai giovani, e propone esperienze di solidarietà, al servizio degli emarginati, degli immigrati, di chi soffre il disagio sociale.

*INFO: P. Daniele, P. Mosè o Sr. Anna Maria, Padova. T: 049.8751506*

Il CISV (Comunità Impegno Servizio Volontariato) di Torino organizza un campo di lavoro che si terrà a Teofilo Otoni (Minas Gerais - Brasile) **dal 14 luglio al 14 agosto** collaborando alle attività di animazione con la Cooperativa Aprender e Producir Juntos, diretta da laici brasiliani. Durante il campo sono previsti incontri con esponenti politici, religiosi, della società civile, degli indios e dei minatori. L'ultima settimana sarà di relax a Salvador de Bahia e Rio de Janeiro. E' previsto un periodo di formazione in maggio e giugno.

*INFO: Gabriella Ambrosi, CISV. T: 011.8993823.*

Il Movimento dell'Arca di Lanza Del Vasto organizza un campo **dal 22 al 27 agosto** prossimi a Prato Rotondo in Val Maira (Provincia di Cuneo). Il Campo è un'occasione di incontro e di condivisione per chi desidera conoscere l'Arca, Ordine e Movimento nonviolenti ed ecumenici di famiglie e singoli, fondata da Lanza Del Vasto in seguito al suo incontro con Gandhi. Il programma prevede incontri di conoscenza dell'insegnamento dell'Arca, lavoro manuale e servizi vari, canto, danza, meditazione e preghiera a carattere ecumenico. Quota di partecipazione: £ 250.000 per gli adulti, £ 100.000 per i bambini fino ai 12 anni.

*INFO: Patrizia Zendali, Via Sotto Campagna 65, 21020 Comabbio (Va), tel. 0331-968464, e-mail Zendali@libero.it; allo stesso recapito va inviato l'acconto di iscrizione di £ 50.000 specificando la causale sul CCP 14079214.*

Tra Terra e Cielo organizza, anche per quest'estate, soggiorni nella natura con alimentazione vegetariana e attività per il corpo e per la mente, con lo scopo di proporre modelli di vita in sintonia con la natura, modelli di vita da imparare in vacanza e continuare a praticare a casa. TTC offre due opportunità: **Il Campo Mare, aperto dal 17 Giugno - al 2 Settembre**: in una pineta, all'interno del Parco Nazionale del Cilento, a pochi metri dalla spiaggia; tra le attività proposte: meditazione, yoga, Qi Gong, massaggio, musicoterapia, acqua gym, pittura espressiva, danze di vario genere, agopressione, omeopatia.

**Il Campo Monti, aperto dal 15 Luglio al 12 Agosto**: a 15 km da Pontremoli (Lunigiana), a quota mille; la proposta è essenziale, selvaggia e primitiva: un prato circondato da un bosco ed una sorgente da cui si attinge l'acqua per i servizi essenziali; sono previste escursioni, massaggi, danze, meditazione, mov-in e spazi per i bambini; cibo biologico ed integrale.

*INFO: "Tra terra e cielo", C.P. 1, 55050 Bozzano (LU). T: 0583.356182/96, f: 0583.356173.*

*E-mail: traterraecielo@iol.it o biopro@iol.it*

Emmaus Italia organizza ogni anno campi di lavoro di volontariato per permettere ai giovani, studenti o lavoratori, di conoscere insieme l'esperienza Emmaus, attraverso l'esperienza di vita di comunità che condividono con i comunitari ed i responsabili di Emmaus, le attività lavorative, la formazione e l'informazione sulla solidarietà, l'impegno sociale e l'ambiente. Due sono le proposte per quest'anno: Cuneo: **3 turni: 2-14 Luglio, 16-29 Luglio, 30 Luglio - 12 Agosto.**

*INFO: Emmaus, Via Mellana, 55 - 12012 Boves (CN). T+F: 0171.387834.*

*E-mail: emmaus@cuneo.net*

Fiesso Umbertiano (RO): **3 turni: 16-29 Luglio, 30 Luglio - 12 Agosto, 13-26 Agosto.**

*Emmaus, Via Trento, 359 - 45024 Fiesso Umbertiano (RO). T + F: 0425.754004*

*E-mail: emmausf@libero.it*

Il Circolo Culturale "Popilia" organizza, **dal 12 al 20 Agosto**, un campo di lavoro e di preghiera a Quaresima di Aprigliano (CS), in Sila, a 1300 slm, nel corso del quale sono previste le seguenti attività: preghiera, lavori manuali, danze, giochi, simulazioni di conflitti, pellegrinaggi notturni.

*INFO: Giacomo Guglielmelli, Via Dante Alighieri, 15 - 87100 Cosenza.*

*T: 0984.21606; 0339.2914548.*

La Boscaglia, *Viaggi a piedi nella natura*, presenta il Calendario dei **viaggi estivi**, che comprendono opportunità di trekking a Triglav (Slovenia), nel Parco Nazionale d'Abruzzo, nella Marsica selvaggia (sempre in Abruzzo), sui sentieri dell'Alpe Veglia (Provincia di Verbania, vicino a Domodossola), la traversata della Corsica e nelle dolomiti bellunesi; inoltre, novità di quest'anno, viene presentata l'opportunità di unire trekking e vela, nell'arcipelago toscano.

*INFO: La Boscaglia, Via Mutino di Chiatari, 865 - 55050 Bozzano (LU).*

*T: 0583.356182, f: 0583.356173. E-mail: boscaglia@tiscalinet.it*

A Sereto (AR), **dal 1° al 10 Agosto** "Vacanze non solo vacanze", per diffondere le idee della nonviolenza e, nel contempo, fare qualcosa di concreto per chi la violenza la subisce sulla propria pelle (il ricavato dell'iniziativa andrà a vantaggio delle Peace Brigades International). Il Carcafucio propone, tra i boschi delle colline toscane, training di educazione ai rapporti, yoga, danze, escursioni alle città d'arte circostanti, animazione e tanta allegria.

*INFO: Associazione Il Carcafucio, c/o Carlo Fasolo, Vicolo dell'imbuto, 5/7 - 10023 Chieri (TO).*

*T: 011.9414870. E-mail: carcafucio@netsys.it, www.netsys.it/carcafucio*





# Euromediterranea 2000: L'arte della convivenza

Così si è voluto chiamare l'appuntamento annuale di riflessione e studio che per il terzo anno sarà teatro dell'assegnazione del quarto Premio Alexander Langer. È con il premio che dal 1997 si sono potuti sostenere cause e persone che operano attivamente in aree di crisi, dall'Algeria di Khalida Messaoudi ('97), al Rwanda di Yolande Mukagasana e Jacqueline Mukansonera ('98) alla Cina di Ding Zilin e Jang Peikun ('99). Il meeting internazionale si snoda tra dibattiti pubblici, incontri con le delegazioni estere, il capitolo seminario ed i momenti di convivialità, fatti di teatro, musica, cinema e visite.

**FONDAZIONE ALEXANDER LANGER STIFTUNG - ONLUS**

## *Bolzano, 28 giugno - 2 luglio*

28 giugno - ore 18.00:

"Alexander Langer - Un viaggiatore leggero". Presentazione del Video realizzato da Francesca Nesler e Nicoletta Arena per la sede RAI di Bolzano; Presentazione del saggio di Roberto Dall'Olio "Entro il limite, La resistenza mite in Alex Langer", ed. La Meridiana. Interventi di Grazia Francescato, portavoce naz. dei Verdi e Walter Veltroni, segretario naz. DS

29 giugno - ore 20.30:

"Una politica estera per l'Europa, il ruolo dei corpi di pace" con interventi di Renzo Imbeni, vice-presidente del P.E.; Jean Marie - Müller, Francia, studioso della difesa; Otfried Nassauer, Berliner Informationszentrum für Transatlantische Sicherheit, Berlin; Radoslava Stefanova, Istituto Affari internazionali Roma; Sam Biesemans, Ufficio Europeo obiezione di coscienza, Bruxelles

30 giugno - ore 18.00:

"Verità, giustizia, conciliazione, verso un nuovo diritto sovranazionale" con interventi di Gasana Ndobu, presidente commissione diritti umani in Rwanda; Irfanka Pasagic psichiatra di Sebrenica/Tuzla; Sainab Gaschjewa e Libkan Basajewa dei movimenti di difesa dei diritti umani in Cecenia, Annamaria Gentili, docente universitaria - studiosa Commissione verità e conciliazione sudafricana; Marco Vesovic' scrittore di Sarajevo; Joseph Marko, direttore d'area Accademia europea di

Bolzano e co-presidente della Corte costituzionale in Bosnia-Herzegovina; Marianella Sclavi, docente universitaria Milano. Coordina: Gad Lerner - La Repubblica.

1. luglio - ore 18.00:

"La ricostruzione della convivenza" - con interventi di Bernard Kouchner, inviato ONU in Kosovo; Khalida Messaoudi, deputata algerina; Vjosa Dobruna, Centro donne di Prishtina; Natasa Kandic, Humanitarian Law Center di Belgrado; Sergej Kovaliev', Mosca, parlamentare; Andrei Mironow, dell'associazione "Memorial" di Mosca; Zlatko Dizdarevic', giornalista a Sarajevo, e Vehid Sehic, Forum dei cittadini di Tuzla; Zurab Zhvania, presidente parlamento della Georgia e Ludvig Cibirov, presidente dell'Ossezia del Sud.

ore 14-17:

assemblea annuale della Fondazione Alexander Langer Stiftung

2 luglio - ore 11-13:

Premio internazionale Alexander Langer 2000 Cerimonia pubblica di annuncio e presentazione Prolusioni di Irfanka Pasagic e Ilaria Maria Sala.

**SEMINARIO RESIDENZIALE:** dal 26 giugno al 1 luglio - ore 9.30 - 13.00

Aperto a max 50 persone provenienti dall'U.E. e da altri paesi dell'Est e del Mediterraneo, dedicato all'approfondimento dei temi di "euromediterranea". Sono previsti incontri, interventi, visite e discussione: con gli ospiti invitati per le manifestazioni pubbliche, con giornalisti, ricercatori ed esperti di cooperazione internazionale, con collaboratori dell'Accademia Europea di Bolzano, con esponenti della Fondazione e rappresentanti di istituzioni e associazioni sudtirolesi. Iscrizioni entro il 26 maggio. Lingue d'uso: italiano, tedesco, inglese, francese.

**MANIFESTAZIONI ARTISTICHE:** mostra fotografica di Fausto Fabbri e Gianni Franzo, interventi teatrali di Monica Trettel, Roberta Biagiarelli "Srebrenica" Teatro Settimo di Torino, Theater Gruppe Jungbusch di Mannheim, N'Diaye Maniaye Teatro delle Albe di Ravenna. Concerti di Paolo Bergamaschi, Assalti frontali, '99 Posse.

sped. il 08/06/2000 SCAD\_ABB 31/12/2000  
FEYRETTI ENRICO  
VIA LUSERNA 1  
10139 TORINO TO

In caso di mancato recapito restituire all'ufficio di VRCMP per la consegna al mittente che si impegna a pagare la tassa dovuta.

Spedizione in Abbonamento Postale  
art. 2 comma 20/c - L. 662/96 - Filiale di Verona